

Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annuo	Sem.	Trim.
Bonsenatore	20.000	6.000	8.170
Con l'ed. del lunedì	11.650	3.600	2.750
Benza l'ed. del lunedì	10.000	5.200	2.300
Benza lunedì e dom.	8.000	4.350	2.300
ESTERNO 7 numeri	20.500	10.500	5.450
6	18.000	9.200	4.750

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 358

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Ogni compagno che può sia un abbonato! E non si sia serio o attualmente non abbia il suo abbonamento!

Palma 2 gatti

GIOVEDÌ 28 DICEMBRE 1961

LE POPOLAZIONI SI RIBELLANO AL PERICOLO E ALLO SFRUTTAMENTO

Eplode in Calabria la collera contro i padroni della ferrovia

Argomenti

Delitti e profitti

Muoiono settanta persone in una delle sciagure più impressionanti della storia delle ferrovie: l'ultima di una lunga serie di sciagure che hanno una comune radice, non nel destino ma nell'arretratezza, nell'imprevedibilità e in interessi speculativi. Quale è il suo primo effetto? Alcuni mandati di cattura contro dei ferrovieri (quegli rimasti vivi) hanno cercato anche il frenatore del vagone precipitato, ma eseguito molto...). I responsabili della gestione di quella linea non li cerca né li nominano nessuno.

Si sa come sta la faccenda della ferrovia calabro-lucana, gestita dalla Edison per concessione statale (fascista). Poiché la gestione è passiva, lo Stato versa ogni anno qualche miliardo nelle casse della società: le spese sono statalizzate. Ma il capitale della società aumenta e gli azionisti si spartiscono azioni gratuite; gli utili sono privatizzati. Intanto la ferrovia, sulla quale si discute da anni intimamente, viene lasciata decadere come impianti, attrezzature, sicurezza: fino a che la gente muore. A questo punto si arrestano i ferrovieri.

Ma questo non è lo inizio. La tragedia incoglia la tesi che bisognava costruire queste linee da *far west*, i cosiddetti «rami secchi» che costituiscono gran parte delle linee ferroviarie interne statali e in concessione. Il monopolio privato (non solo la Edison ma la Fiat e le sue filiazioni) non aspetta di meglio: in perfetta armonia con l'azione dei governi, che hanno lasciato andare in malora la propria rete di trasporti, è pronto a sostituirsi la propria rete autostradale. La catastrofe della calabro-lucana non è che una fortuna.

Il governo ha già pronto un piano di «ammmodernamento» che va proprio in questa direzione. Il proposito non è quello di rafforzare e razionalizzare la struttura ferroviaria, di liquidare gli interessi privati, di estendere l'area dell'intervento statale o comunale ai trasporti autostradali, laddove possono vantaggiosamente sostituire quelli ferroviari. Il proposito è quello opposto, di far posto al monopolio privato in misura infinitamente maggiore di quanto non abbiano finora consentito le concessioni private tipo la calabro-lucana. Così il cerchio si chiude a perfezione.

Le conseguenze di questa politica dei trasporti (una politica che fa capo a quattro o cinque diversi ministeri, proprio come la costruzione di Fiumicino e con effetti del tutto analoghi ma ben più grandiosi) non le si vedono solo con le sciagure: la protesta che vi è oggi in Calabria, quella clamorosa di Napoli e quella più recente di Roma contro i trasporti urbani e interprovinciali, sono indice dell'ampiezza che ha assunto questa modernissima forma di sfruttamento, ossia la subordinazione dei servizi pubblici al monopolio privato.

Non si tratta, neppure di arrestare un banchiere invece di un ferroviero. Si tratta di indirizzi di fondo. Perciò i moralizzatori e socializzatori democristiani lacriono prudentemente. Un conto è parlare di gruppi di potere privato da colpire, altro conto è individuarli e colpirli sul serio quando vengono a tiro. Un conto è parlare del centro-sinistra, altro conto è operare perché le cose cambino.



SOVERIA MANNELLI — La collera popolare in seguito alla sciagura sulle «Calabro-Lucane» dove hanno trovato la morte 70 persone, è esplosa ieri incontrastabile. Nella foto si notano appunto alcuni cittadini che bloccano il traffico ferroviario ponendo delle pesanti traversine sulle rotaie

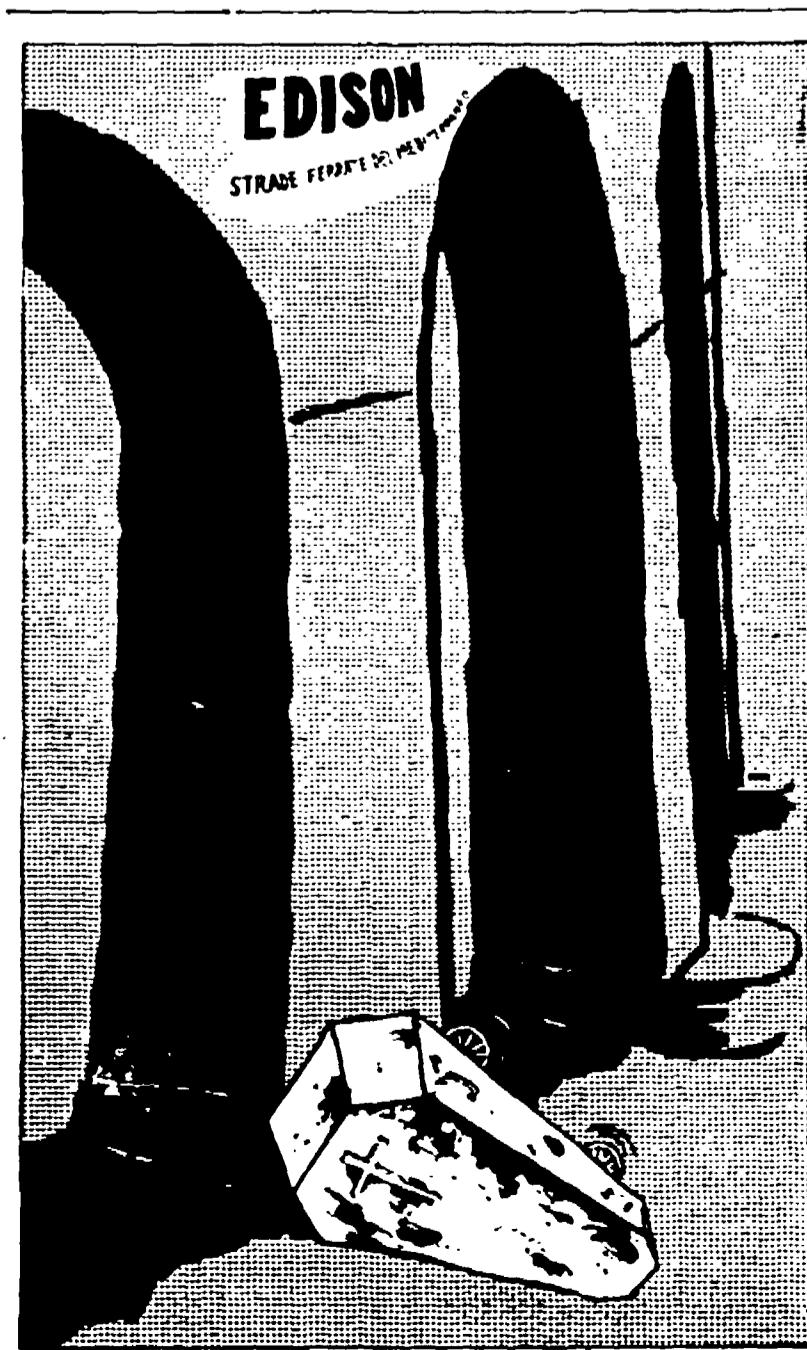
le 13, al grido di: «Basta con i morti! Vogliamo viaggiare come esseri umani!». Col passare dei minuti l'eccitazione e lo sdegno si sono ingigantiti. I vetri dell'edificio sono stati mandati in frantumi a colpi di pietra, insieme con le vetrine del deposito locomotive. Panche, tavolini, sedie, scartafacce sono stati dati alle fiamme. La linea telefonica è stata interrotta e due pali abbattuti. I due capistazioni di servizio — Angelo Timpano e Giovanni Niccolotti — si sono messi in comunicazione con la stazione di Decollatura, ordinando di arrestare la marcia del treno diretto nel paese. Ma il convoglio era già partito, semivuoto. L'ha fermato un manovratore durante il percorso. Anche l'automotrice diretta a Cosenza è stata bloccata.

Ma quel'era il senso della violenta, drammatica manifestazione? Quei contadini, quegli operai, quegli studenti, che per lavorare e raggiungere la scuola non hanno altro mezzo di trasporto da usare se non il treno, non volevano certo dare vita a una azione di teppismo, a sfogare un'ira senza ragione?

Non si sono avuti né scontri né incidenti, soprattutto per il senso di responsabilità dei dimostranti. Comunque, gli agenti hanno avuto l'ordine di pattugliare i paesi. Il traffico sulla Soveria Mannelli-Catanzaro è stato sosospeso fino a nuova disposizione per «motivi di ordine pubblico».

In serata, si è svolta in prefettura una riunione di tutti i sindaci della zona L'Imcontro e terminato a tarda ora: domani sarà reso noto un comunicato ufficiale.

Sull'inchiesta poche notizie: le indagini proseguono in un riserbo che è anche esso motivo di preoccupazione. Questa mattina, come abbiamo già detto, è stato comunicato soltanto che il ferroviere dei due ferrovieri era stato trasformato in arresto mentre gli esami tecnici sull'automotrice e sul vagone della strage non sono stati ancora conclusi. Che significa ciò? Tutti nel Catanzarese, hanno interpretato la decisione della magistratura come una prematura e incompleta conclusione della indagine, e non poteva essere altrimenti. Dal giorno della sciagura a oggi, tutti gli sforzi degli investigatori sono stati concentrati sul macchinista e sul capotreno. Si è cercata, cioè, una responsabilità contingente, trascurando in tota le responsabilità generali di chi intascando anche i miliardi ANTONIO GIGLIOTTI



(Continua in B, pag. 8, col.)

In X pagina
un commento
di GIUSEPPE BOFFA
su
IL CONGRESSO DEI COLCOSIANI

(Continua in B, pag. 8, col.)

Mai affrontato dal governo il problema delle ferrovie in concessione

Il governo democristiano, per scaricare delle tremende responsabilità che via via si sono accumulate sulla sua politica nel campo dei trasporti fino alla spaventosa sciagura di Catanzaro, in una nota uffiosa, drammatizzata l'altro ieri ha fatto ricorso ad una serie di menzogne, le quali tuttavia non valgono a nascondere la verità.

Abbiamo interpellato a questo proposito il compagno Enrico Panzeri De Pasquale, che ci ha risposto in modo chiaro:

Il comunicato del governo afferma che per tempo l'on. Fanfani aveva dato incarico ai ministri compiti di elaborare un piano per l'ammmodernamento delle Ferrovie dello Stato e «dele reti minori gestite dai privati».

Tale affermazione non è conforme al vero.

Il governo non ha mai elaborato provvedimenti né mai predisposto studi per il riordinamento delle reti minori gestite dai privati (quali sono le Ferrovie Calabro-Lucane).

La prova di ciò sta nel fatto che la relazione dei tre tecnici (Onida, Longobardi e Saraceno), cui fu riferito il comunicato governativo, si limita esclusivamente a formulare proposte per la rete delle Ferrovie dello Stato e non parla affatto delle reti minori gestite dai privati.

Era estranea quindi al governo l'intenzione di affrontare nel suo complesso il grave problema dei trasporti in Italia e del loro coordinamento.

Conosciuta la relazione dei tre tecnici, il governo presentò al Parlamento alcuni disegni di legge relativi alle ferrovie statali ed alle autolinee.

Uno di questi disegni di legge propone una sorta di riordinamento delle Ferrovie dello Stato, che in pratica si traduce in un inizio di privatizzazione della azienda statale e nel tentativo di subordinarla sempre più all'influenza dei grandi monopoli, il cui esponente è l'industriale italiano Giuseppe Amici.

Poi si sedette. Contrariamente al solito, stavolta An-

dreatti aveva perso la calma.

L'episodio, alla luce di quanto è emerso dalla relazione presentata alcuni giorni fa dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto «tutto d'oro», è estremamente significativo. Difatti, tra la folla di personaggi che popolano le 144 pagine del libro mastro dell'ultimo scandalo del regime, il col. Giuseppe Amici, occupa un posto particolare. Contro di lui, la Commissione ha chiesto che debba essere immediatamente instaurato procedimento disciplinare, contestandogli l'attività imprenditoriale da lui svolta in violazione della legge.

Chi è costui? Qual è ruolo ha ricoperto nella scandalosa vicenda di Fiumicino? Per quali ragioni il ministro della Difesa in carica ha ritenuto opportuno difenderlo così incantato, impegnando la propria parola di fronte al Senato?

Sulla sua attività di imprenditore privato e nello stesso tempo di sconcertante rappresentante del ministero della Difesa la commissione d'inchiesta ha condotto una indagine specifica, dopo aver accertato che nei 300 volumi posti a sua disposizione dai vari ministeri, nei quali è condensata la vicenda «ufficiale» dell'aeroporto, la figura del colonnello appariva oltremodo sfocata, senza assumere quel peso rispetto che altri personaggi che avevano conferito durante gli interrogatori successivi negli otto mesi di indagine.

Ciò fu — si legge nella relazione — il generale Matricardi che ebbe a dire: «Gli fu data carta bianca»; l'on. Togni lo definì «deus ex machina» di Fiumicino.

L'on. Togni ebbe a riferire alla Commissione che a lui non piacevano i sistemi dell'Amici e l'aveva segnalato al ministero della Difesa. Gli fu risposto che da un'inchiesta sull'Amici non era emergito nulla.

Fatto sta che l'Amici rimase al suo posto. Anzi, alla sua collana di «rappresentante» del ministero della Difesa aggiunse un'altra per la 29 dicembre del 1958. Entrò a far parte del comitato di studio per il piano intercomunale di Roma e di 39 comuni limitrofi, e in tale veste venne nominato membro di due sottocomitati: quello economico e quello per i trasporti e le comunicazioni. Non era questa la prima volta che l'on. Giuseppe Amici faceva la sua comparizione nelle commissioni urbanistiche della Capitale. Sempre come «rappresentante» del ministero della Difesa venne nominato membro della Grande commissione per il piano regolatore della Capitale. Nel 1958 entrò a far parte della Commissione dei nove, una emanazione della grande commissione e nella quale si trovava anche il rappresentante del ministro Toninelli. Questa commissione ebbe ufficialmente l'incarico di controllare se il piano regolatore di Roma fino allora delineato, corrispondesse a meno agli indirizzi fissati

WASHINGTON, 27 — Il governo sovietico ha nominato ambasciatore dell'URSS a Washington Anatolij Dobrynin, in sostituzione di Michail Mensikov, che ritorna in patria dopo aver ricoperto per quasi un anno il ruolo di ambasciatore della sovietica delegazione all'ONU. Il dipartimento degli Esteri sovietico ha annunciato il proprio grado nei risultati del nuovo ambasciatore. La nomina è oggi commentata favorevolmente, a New York, negli ambienti delle Nazioni Unite dove Dobrynin è considerato come un profondo conoscitore di cose americane.

Uno dei protagonisti
dello scandalo di Fiumicino

**Il col. Amici
tra gli affossatori
del P.R. di Roma**

Lettera di Fanfani ai ministri



Andreotti e Togni durante l'inaugurazione degli impianti olimpici nell'estate dell'anno scorso

Sulla linea Colico-Milano

Convoglio operaio si spezza tre volte

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27 — Per tre volte oggi un treno operario si è diviso in due trenoncini a causa della rottura del ganello tenditore fra due carrozze, provocando molto panico e alcuni contusi.

L'incidente, molto simile a quello che ha causato l'altro giorno la sciagura sulla ferrovia, è accaduto sulla linea Colico-Saronno, e avviene e non ha, per fortuna, provocato vittime.

Il treno che ha subito la rotura, dopo la marcia, ma poco dopo la stazione di Olgiate, salta netamente il ginevrino fra la prima e la seconda carrozza. Nuovo panico, nuovi contusi. Il treno è stato bloccato e quindi la marcia ripresa nel massimo di un'altra gara con scambi di moto.

Il treno è quindi giunto a Centallo, dove il convoglio dovrebbe dover compiere il passaggio da oltre un miglio di operai. Il convoglio avrebbe dovuto compiere gli 89 chilometri del percorso in 2 ore e 42 minuti, a poco più di 62 km di media, e raggiungere la stazione Centallo alle 5.45. Vi è giunto invece con oltre 120 minuti di ritardo. Le cause degli incidenti: ha

avuto inizio subito dopo la partenza da Domo, dove si è verificata la prima divisione del treno che dopo un congiungimento di fortuna, veniva fatto proseguire a velocità d'arrivo. Alla stazione di Dervio le due vette lesionate venivano passate e ripetutamente contuse, riprendeva la lenta marcia, ma poco dopo la stazione di Olgiate, salta netamente il ginevrino fra la prima e la seconda carrozza. Nuovo panico, nuovi contusi.

Il treno è quindi giunto a Centallo, dove il convoglio dovrebbe dover compiere il passaggio da oltre un miglio di operai.

Alcuni tecnici sono propensi ad addibire all'intensità fredda della notte la rottura del ganello, che viaggiano su queste linee.

Le vittime sono però notevolmente composti di carrozze vecchie e malandate, e questo aspetto non ha trascorso nell'inchiesta in-

chiesta.

(Continua in B, pag. 2, col.)

La conferenza di Mosca per l'attività ideologica

Ilichov: eliminare i residui del culto della personalità

Questo è necessario per preparare i sovietici a realizzare il nuovo programma del PCUS - Gli errori di Stalin in campo ideologico, filosofico, economico e storico

(Dalla nostra redazione)

MOSCOW, 27 — La Pravda pubblica oggi un ampio resoconto (una pagina di testo) della relazione pronunciata da Ilichov al congresso per la propaganda ideologica, resoconto che conferma l'importanza e gli scopi del congresso, anche se il suc-

sivo riassunto dei numerosi interventi di ieri non permette un giudizio approfondito sul dibattito che ha fatto seguito alla relazione di Ilichov.

In sostanza — ha detto Ilichov — non è a caso che il XX Congresso ha affrontato contemporaneamente la approvazione del programma e la condanna del culto della persona e dell'atteggiamento dogmatico e conservatore del gruppo antipartito. La realizzazione del programma esige l'impegno di tutte le forze del paese, una attivita appassionata e costante degli educatori, la ricarica dei quadri formatisi durante il periodo del culto, per dare all'uomo — e soprattutto alle nuove gene-

razioni — una coscienza adeguata ai compiti della costruzione della società comunista.

E quindi, prima di tutto, bisogna condurre a fondo la lotta contro il vecchio che resiste alle nuove esigenze, bisogna liquidare il culto della persona

e le sue conseguenze in tutti gli aspetti della vita del paese e del partito».

Dalla svolta del XX Congresso in poi il partito ha lavorato in questa direzione, ha condotto una lotta di principi contro le tendenze conservatrici e la loro sconfitta.

«Ha risanato la situazione nel paese, nel partito», così il PCUS ha potuto

qualche anno prima dal Consiglio comunale. Una specie di commissione d'esame dunque che qualcuno definì il «tribunale del no». Il col. Amici era della partita, e fu uno dei membri più influenti dello stranissimo consesso. Il «tribunale» emise il suo verdetto condannando in pratica il piano regolatore fino allora elaborato, e apriendo così la strada al turpe piano fatto su misura dalla speculazione fondiaria, che tanto ha fatto parlare di sé tutta l'Italia.

Attraverso la persona del colonnello Amici, si possono dunque trarreggiare tutte le vicende, più o meno clamorose, che hanno turbato la vita della Capitale da dieci anni a questa parte. Egli appare come una tessera di un vasto mosaico, uno dei tanti legami che il grande pubblico, il contribuente non conosce, e mediante quali gli interessi privati si intrecciano con l'amministrazione dello Stato. A molti, inquietanti interrogativi non ha risposto nemmeno la relazione della Commissione parlamentare di inchiesta, e si attende il dibattito in Parlamento e la pubblicazione, se avverrà, degli interrogatori del col. Amici e di altri personaggi coinvolti nella scandalosa vicenda, per poter conoscere la particolare natura di quei legami.

Alla luce di quanto è emerso finora, è tuttavia difficile credere sulla parola all'on. Togni, quando piagnucola la sua impotenza di fronte alle prevaricazioni del suo collega Andreotti, il quale gli impedisce di «far fuori» una persona come il col. Amici, che a lui sarebbe stata sgradevole. Il fatto è che Togni e Andreotti (e tutta la destra dc), quando si trattò di affossare il piano regolatore di Roma, si trovarono sulla stessa sponda e nessuno dei due mostrò di guardare tanto per il sottile quando dovettero scegliere gli amici di traversata, purché venisse

GIANFRANCO BIANCHI

Per lo scandalo Fiumicino

Stamane il processo Pacciardi-«Paese Sera»

La lettera di Fanfani ai ministri - Preti lamenta gli intralci dei «benpensanti»

La vicenda di Fiumicino e gli scandali venuti alla luce con le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta avranno oggi una centrale dell'interesse degli ambienti politici con la lettera che Fanfani ha inviato ai ministri del Gabinetto, e avranno oggi una eco in Tribunale, dove si celebra il processo che l'ex ministro della Difesa Pacciardi e sua moglie, Luigina Clivinini, hanno intentato contro Paese Sera.

Al giornale democratico romano del pomeriggio (i personalmente ai vice direttore responsabile, Fida Gambetti, e al redattore parlamentare Angelo Aver), Pacciardi fa carico di diffamazione per le rivelazioni concernenti: 1) la stretta amicizia fra la famiglia Pacciardi e quella del costruttore Manfredi, all'epoca in cui il parlamentare repubblicano resse il dicastero della Difesa. A questo proposito, la commissione di inchiesta, confermando le rivelazioni di Paese Sera, ha mosso censura all'on. Pacciardi; 2) la esistenza di rapporti di affari fra la signora Pacciardi e la signora Manfredi, attraverso i quali la prima e la seconda - assicura Paese Sera - erano comproprietarie di uno stabile. Altre signore Pacciardi sarebbero stati intestati 14 appartamenti, per il valore di circa 150 milioni.

Sul secondo punto, le conclusioni della commissione di inchiesta divergono, ma solo in parte, dalle rivelazioni di Paese Sera: secondo la relazione consegnata ai presidenti delle Camere, la moglie di Pacciardi, all'epoca in cui il marito era ministro della Difesa, acquistò dal Manfredi un solo appartamento, quello nel quale i due coniughi hanno dimora. Nel 1959-60, però, la signora Pacciardi acquistò altre azioni della società, fino a determinare la maggioranza.

Peraltro, è difficile che il processo possa rimanere costretto negli angusti binari di un puro fatto giudiziario, per di più limitato all'episodio oggetto della denuncia: si sa già, ad esempio, che la difesa dei giornalisti di Paese Sera chiederà al tribunale che siano acquisiti agli atti processuali i verbali degli interrogatori resi da Pacciardi, Togni, Andreotti, dal colonnello Amici e dal generale Matricardi dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

Si tratta dei resoconti stenografici degli interrogatori, consegnati alle Presidenze del Senato e della Camera, che, secondo fonti governative, non saranno resi pubblici. Ne potranno prender visione solo i deputati ed i senatori presso le segherie dei due rami del Parlamento. Questa decisione rischia di limitare il dibattito che, alla Camera e al Senato, seguirà alle comunicazioni dei presi-

denti alla ripresa dei lavori, il 16 gennaio.

Nella lettera che ha inviato ai ministri Fanfani invita i membri del Gabinetto a fare - informa l'ufficiale Italia - «oggetto di attenta considerazione le conclusioni generali dell'inchiesta parlamentare su Fiumicino e quelle finali contenute nei paragrafi finali della relazione».

L'on. Fanfani, nella sua lettera - stando a fonti ufficiose che ne hanno diffuso in parte il contenuto - afferma che la scorrettezza degli organi dello Stato nell'amministrare, la parzialità ed i favoritismi degli uffici pubblici, l'atteggiamento persecutorio che, per contro, essi assumono nei confronti dei cittadini di più modesta condizione, sono le cause che ingenerano diffidenza e sfiducia verso la cosa pubblica e alimentano la massa dei voti «protestanti» nelle consultazioni elettorali.

Riconoscendo in questo modo la gravità dei risultati ai quali è giunta l'inchiesta, sia pure riducendoli in fondo a una preoccupazione di ordine elettorale, Fanfani - secondo indiscrezioni giornalistiche - parla poi delle infamiettate del potere politico attraverso i gabinetti (divenuti dei superministeri) nell'ordinata vita degli uffici. Secondo Fanfani, queste indebiti ingenevano travisano l'opera dei ministri, i quali, invece di dettare gli indirizzi politici generali dell'amministrazione cui presiedono, deformano, secondo la convenienza, l'opportunità o le pressioni particolari, le decisioni dei singoli affari, esaurendo la gerarchia burocratica.

La lettera si richiamerebbe quindi, con qualche esempio, ai rilievi mossi dalla commissione d'inchiesta, concludendo con l'osservazione che gli episodi denunciati dall'inchiesta di Fiumicino dimostrano che, nell'attuale livello morale dei pubblici poteri, l'alleggerimento della sorveglianza è di dubbia utilità.

In un editoriale sulle Giurie, l'on. Preti analizza le conclusioni dell'inchiesta e sottolinea la necessità che «in occasione della prossima crisi ministeriale sarà bene prendere in serio esame anche questo importante aspetto della vita pubblica», onde non debba verificarsi il fatto - dice Preti riferendosi alla sua personale esperienza nel caso Giuffrè - di «costare che le poche volte che qualcuno si è buttato nella mischia» con l'obiettivo di estirpare qualche babbone «benpensante gli hanno volato per le spalle, rinfacciandogli imprudenza ed eccesso di zelo».

Il maltempo che imperversa da metà dicembre dovrebbe cessare entro quattro giorni - Cielo sereno ma temperatura più bassa

Le previsioni sono buone: il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

Secondo un'antica credenza, il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto.

Ora l'Italia non riceve più

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni

E' stato venduto all'asta il più alto grattacielo del mondo



NEW YORK — L'Empire State Building, cioè il più alto grattacielo del mondo, è stato ieri venduto all'asta. I centoventi piani dell'Empire State sono stati messi in vendita per quattro miliardi di lire. L'operazione ha mobilitato centinaia di avvocati, di contabili, di agenti immobiliari e di assicuratori.

Un fascicolo di grande interesse della rivista "Studi storici,"

La rivoluzione industriale

Uno dei non molti punti fermi che emergono dalla lettura di questo grosso fascicolo della rivista "Studi storici" (1) appare rappresentato, e diremmo non paradosamente anche per una rivista come questa editata dall'Istituto Gramsci, dalla prima proposizione della "Avvertenza" - introduttiva: « Questa raccolta di studi intorno alla rivoluzione industriale oltre a recare una testimonianza dello stato degli studi ed un'utile messa di informazioni è essa stessa una riprova della varietà di opinioni che esiste intorno alla definizione del concetto stesso di "rivoluzione industriale". Ci sarebbe sembrato da aggiungere che la maggior parte dei sostenitori di queste opinioni più che stabilire un raffronto critico con interpretazioni precedenti o contemporanee su questo tema (si potrebbe al massimo escludere Dobb, Hobsbawm e Kuczynski) tendono « sic et simpliciter » a presentarne una propria.

Appare intatti evidente nel complesso degli scritti riuniti nel fascicolo il suo sostanziale disinteresse verso almeno tre delle più correnti valutazioni della rivoluzione industriale nella storia internazionale dalla fine del secolo scorso ad oggi. La prima di esse, quella sostenuta da Arnold J. Toynbee che nel suo famoso libro *Lectures on industrial Revolution* edito postumo nel 1882 ebbe a definirlo come l'indiscutibile trionfo della libertà d'iniziativa sul precedente sistema di economia regolamentata, nel quadro di una concezione più generale che si ispirava alla necessità di porre un freno alle tracce ed agli squilibri determinati dall'insorgere e dall'affermarsi del « factory system »; la seconda, che dominò a lungo (ma ancora adesso può dirsi inoperante) il pensiero economico e storografico specie nel mondo accademico anglosassone, fu quella di derivazione positivista, che riaffacciandosi al biologismo economico di Marshall, negava l'esistenza di un fenomeno definibile « rivoluzione industriale » sostenendo che in economia, come in natura, non esistono rotture, ma esiste solo una lentamente irreversibile evoluzione da forme elementari a forme sempre più complesse di organizzazione della produzione (e perciò a Marshall non a sì John Clapham come afferma Kuczynski nel suo saggio sulla Germania, che va fatta risalire la priorità di questa interpretazione); la terza, in fase di crescente favore presso gli storici e presso gli economisti, è quella collettata al concetto di « take-off » (deco'lo) coniato e variamente definito in una nutrita serie di saggi di diseguale impegno, da uno degli uomini chiave del « brain trust » di Kennedy, il prof. Walt W. Rostow della Harvard Universi-

tà. Rompendo con le teorie della « continuità » di derivazione marshalliana, Rostow indica con questo vocabolo il momento nel quale per una serie di fattori correlative operanti (e qui vien fatto di pensare alla crescente influenza del relativismo alla Max Weber in larghi settori delle scienze sociali americane) si assiste, in un determinato paese, alla vigorosa partenza verso cui che egli chiama « self-sustained growth » (tercerita autostemente).

Anche per differenziarsi dall'ormai irritante ed esaurito « economicismus » di tante teorie dello sviluppo economico, ma soprattutto per marcare la frontale opposizione alla concezione marxiana, Rostow (che non a caso rifiuta l'uso del termine « rivoluzione » al quale preferisce quello di « take-off »; ne va dimenticato che egli è l'autore di un recente libretto al quale ha dato l'affascinante anche se non molto prudente sottotitolo di « A non-communist Manifesto ») sostiene comunque che il più fondamentale cambiamento richiesto « è naturalmente psicologico ».

Richiamo a Marx

Molti anche se non tutti i collaboratori di questo fascicolo appaiono richiamarsi al marxismo. Nonostante la quasi concorde ispirazione ai identici principi generali non appare tuttavia possibile modificare anche solo di poco quel che si diceva agli inizi intorno alla diversità di opinioni, scelte di politica economica e così via.

Il che apre, almeno ci siamo, il discorso sulla opportunità o meno che si possano correttamente definire con la stessa espressività « rivoluzione industriale », così come hanno fatto tutti i collaboratori del fascicolo meno Casaglia (al quale ci sentiremo semmai di rivolgere l'appunto, come dire, di « giustificazioni storico-storiche » dello squilibrio svolgimento industriale italiano), sia la « rivoluzione industriale che ha luogo in Inghilterra, che rappresenta come si è detto poco prima l'avvio nel processo di industrializzazione su « calmo » (determinando lo smacco del problema del « take-off ») e che tra-

verso la rivoluzione industriale che ha luogo in Italia: con la grande industria accentrativa del proletariato e della borghesia industriale. La loro valutazione offre già motivi di disputa, che si precisano ulteriormente e si approfondiscono man mano che ci si sforza di avvicinarsi ad una più puntuale definizione del concetto. Limitiamoci a considerare uno degli aspetti centrali.

Studiando la rivoluzione industriale inglese in uno dei più acuti saggi della raccolta, E. Hobsbawm, dopo aver affermato che « un progresso significativo è stato compiuto con la risposta dell'importanza di ciò che Marx chiamava "il mercato mondiale" », pone formalmente l'accento sul fatto che appare « sempre più chiaro che le origini della rivoluzione industriale in Gran Bretagna non si possono trattare semplicemente come un problema di storia britannica. L'elenco del moderno sviluppo capitalistico si è sviluppato in una particolare regione di Europa, ma le sue radici hanno tratto alimento da

una nutrita serie di saggi di diseguale impegno, da uno degli uomini chiave del « brain trust » di Kennedy, il prof. Walt W. Rostow della Harvard Universi-

ta. Rompendo con le teorie della « continuità » di derivazione marshalliana. Rostow indica con questo vocabolo il momento nel quale per una serie di fattori correlative operanti (e qui vien fatto di pensare alla crescente influenza del relativismo alla Max Weber in larghi settori delle scienze sociali americane) si assiste, in un determinato paese, alla vigorosa partenza verso cui che egli chiama « self-sustained growth » (tercerita autostemente).

Anche per differenziarsi dall'ormai irritante ed esaurito « economicismus » di tante teorie dello sviluppo economico, ma soprattutto per marcare la frontale opposizione alla concezione marxiana, Rostow (che non a caso rifiuta l'uso del termine « rivoluzione » al quale preferisce quello di « take-off »; ne va dimenticato che egli è l'autore di un recente libretto al quale ha dato l'affascinante anche se non molto prudente sottotitolo di « A non-communist Manifesto ») sostiene comunque che il più fondamentale cambiamento richiesto « è naturalmente psicologico ».

Il che apre, almeno ci siamo, il discorso sulla opportunità o meno che si possano correttamente definire con la stessa espressività « rivoluzione industriale », così come hanno fatto tutti i collaboratori del fascicolo meno Casaglia (al quale ci sentiremo semmai di rivolgere l'appunto, come dire, di « giustificazioni storico-storiche » dello squilibrio svolgimento industriale italiano), sia la « rivoluzione

industriale che ha luogo in Inghilterra, che rappresenta come si è detto poco prima l'avvio nel processo di industrializzazione su « calmo » (determinando lo smacco del problema del « take-off ») e che tra-

verso la rivoluzione industriale che ha luogo in Italia: con la grande industria accentrativa del proletariato e della borghesia industriale. La loro valutazione offre già motivi di disputa, che si precisano ulteriormente e si approfondiscono man mano che ci si sforza di avvicinarsi ad una più puntuale definizione del concetto. Limitiamoci a considerare uno degli aspetti centrali.

Studiando la rivoluzione industriale inglese in uno dei più acuti saggi della raccolta, E. Hobsbawm, dopo aver affermato che « un progresso significativo è stato compiuto con la risposta dell'importanza di ciò che Marx chiamava "il mercato mondiale" », pone formalmente l'accento sul fatto che appare « sempre più chiaro che le origini della rivoluzione industriale in Gran Bretagna non si possono trattare semplicemente come un problema di storia britannica. L'elenco del moderno sviluppo capitalistico si è sviluppato in una particolare regione di Europa, ma le sue radici hanno tratto alimento da

una nutrita serie di saggi di diseguale impegno, da uno degli uomini chiave del « brain trust » di Kennedy, il prof. Walt W. Rostow della Harvard Universi-

ta. Rompendo con le teorie della « continuità » di derivazione marshalliana. Rostow indica con questo vocabolo il momento nel quale per una serie di fattori correlative operanti (e qui vien fatto di pensare alla crescente influenza del relativismo alla Max Weber in larghi settori delle scienze sociali americane) si assiste, in un determinato paese, alla vigorosa partenza verso cui che egli chiama « self-sustained growth » (tercerita autostemente).

Anche per differenziarsi dall'ormai irritante ed esaurito « economicismus » di tante teorie dello sviluppo economico, ma soprattutto per marcare la frontale opposizione alla concezione marxiana, Rostow (che non a caso rifiuta l'uso del termine « rivoluzione » al quale preferisce quello di « take-off »; ne va dimenticato che egli è l'autore di un recente libretto al quale ha dato l'affascinante anche se non molto prudente sottotitolo di « A non-communist Manifesto ») sostiene comunque che il più fondamentale cambiamento richiesto « è naturalmente psicologico ».

Il che apre, almeno ci siamo, il discorso sulla opportunità o meno che si possano correttamente definire con la stessa espressività « rivoluzione industriale », così come hanno fatto tutti i collaboratori del fascicolo meno Casaglia (al quale ci sentiremo semmai di rivolgere l'appunto, come dire, di « giustificazioni storico-storiche » dello squilibrio svolgimento industriale italiano), sia la « rivoluzione

industriale che ha luogo in Inghilterra, che rappresenta come si è detto poco prima l'avvio nel processo di industrializzazione su « calmo » (determinando lo smacco del problema del « take-off ») e che tra-

verso la rivoluzione industriale che ha luogo in Italia: con la grande industria accentrativa del proletariato e della borghesia industriale. La loro valutazione offre già motivi di disputa, che si precisano ulteriormente e si approfondiscono man mano che ci si sforza di avvicinarsi ad una più puntuale definizione del concetto. Limitiamoci a considerare uno degli aspetti centrali.

Studiando la rivoluzione industriale inglese in uno dei più acuti saggi della raccolta, E. Hobsbawm, dopo aver affermato che « un progresso significativo è stato compiuto con la risposta dell'importanza di ciò che Marx chiamava "il mercato mondiale" », pone formalmente l'accento sul fatto che appare « sempre più chiaro che le origini della rivoluzione industriale in Gran Bretagna non si possono trattare semplicemente come un problema di storia britannica. L'elenco del moderno sviluppo capitalistico si è sviluppato in una particolare regione di Europa, ma le sue radici hanno tratto alimento da

una nutrita serie di saggi di diseguale impegno, da uno degli uomini chiave del « brain trust » di Kennedy, il prof. Walt W. Rostow della Harvard Universi-

ta. Rompendo con le teorie della « continuità » di derivazione marshalliana. Rostow indica con questo vocabolo il momento nel quale per una serie di fattori correlative operanti (e qui vien fatto di pensare alla crescente influenza del relativismo alla Max Weber in larghi settori delle scienze sociali americane) si assiste, in un determinato paese, alla vigorosa partenza verso cui che egli chiama « self-sustained growth » (tercerita autostemente).

Anche per differenziarsi dall'ormai irritante ed esaurito « economicismus » di tante teorie dello sviluppo economico, ma soprattutto per marcare la frontale opposizione alla concezione marxiana, Rostow (che non a caso rifiuta l'uso del termine « rivoluzione » al quale preferisce quello di « take-off »; ne va dimenticato che egli è l'autore di un recente libretto al quale ha dato l'affascinante anche se non molto prudente sottotitolo di « A non-communist Manifesto ») sostiene comunque che il più fondamentale cambiamento richiesto « è naturalmente psicologico ».

Il che apre, almeno ci siamo, il discorso sulla opportunità o meno che si possano correttamente definire con la stessa espressività « rivoluzione industriale », così come hanno fatto tutti i collaboratori del fascicolo meno Casaglia (al quale ci sentiremo semmai di rivolgere l'appunto, come dire, di « giustificazioni storico-storiche » dello squilibrio svolgimento industriale italiano), sia la « rivoluzione

industriale che ha luogo in Inghilterra, che rappresenta come si è detto poco prima l'avvio nel processo di industrializzazione su « calmo » (determinando lo smacco del problema del « take-off ») e che tra-

verso la rivoluzione industriale che ha luogo in Italia: con la grande industria accentrativa del proletariato e della borghesia industriale. La loro valutazione offre già motivi di disputa, che si precisano ulteriormente e si approfondiscono man mano che ci si sforza di avvicinarsi ad una più puntuale definizione del concetto. Limitiamoci a considerare uno degli aspetti centrali.

Studiando la rivoluzione industriale inglese in uno dei più acuti saggi della raccolta, E. Hobsbawm, dopo aver affermato che « un progresso significativo è stato compiuto con la risposta dell'importanza di ciò che Marx chiamava "il mercato mondiale" », pone formalmente l'accento sul fatto che appare « sempre più chiaro che le origini della rivoluzione industriale in Gran Bretagna non si possono trattare semplicemente come un problema di storia britannica. L'elenco del moderno sviluppo capitalistico si è sviluppato in una particolare regione di Europa, ma le sue radici hanno tratto alimento da

una nutrita serie di saggi di diseguale impegno, da uno degli uomini chiave del « brain trust » di Kennedy, il prof. Walt W. Rostow della Harvard Universi-

ta. Rompendo con le teorie della « continuità » di derivazione marshalliana. Rostow indica con questo vocabolo il momento nel quale per una serie di fattori correlative operanti (e qui vien fatto di pensare alla crescente influenza del relativismo alla Max Weber in larghi settori delle scienze sociali americane) si assiste, in un determinato paese, alla vigorosa partenza verso cui che egli chiama « self-sustained growth » (tercerita autostemente).

Anche per differenziarsi dall'ormai irritante ed esaurito « economicismus » di tante teorie dello sviluppo economico, ma soprattutto per marcare la frontale opposizione alla concezione marxiana, Rostow (che non a caso rifiuta l'uso del termine « rivoluzione » al quale preferisce quello di « take-off »; ne va dimenticato che egli è l'autore di un recente libretto al quale ha dato l'affascinante anche se non molto prudente sottotitolo di « A non-communist Manifesto ») sostiene comunque che il più fondamentale cambiamento richiesto « è naturalmente psicologico ».

Il che apre, almeno ci siamo, il discorso sulla opportunità o meno che si possano correttamente definire con la stessa espressività « rivoluzione industriale », così come hanno fatto tutti i collaboratori del fascicolo meno Casaglia (al quale ci sentiremo semmai di rivolgere l'appunto, come dire, di « giustificazioni storico-storiche » dello squilibrio svolgimento industriale italiano), sia la « rivoluzione

industriale che ha luogo in Inghilterra, che rappresenta come si è detto poco prima l'avvio nel processo di industrializzazione su « calmo » (determinando lo smacco del problema del « take-off ») e che tra-

verso la rivoluzione industriale che ha luogo in Italia: con la grande industria accentrativa del proletariato e della borghesia industriale. La loro valutazione offre già motivi di disputa, che si precisano ulteriormente e si approfondiscono man mano che ci si sforza di avvicinarsi ad una più puntuale definizione del concetto. Limitiamoci a considerare uno degli aspetti centrali.

Studiando la rivoluzione industriale inglese in uno dei più acuti saggi della raccolta, E. Hobsbawm, dopo aver affermato che « un progresso significativo è stato compiuto con la risposta dell'importanza di ciò che Marx chiamava "il mercato mondiale" », pone formalmente l'accento sul fatto che appare « sempre più chiaro che le origini della rivoluzione industriale in Gran Bretagna non si possono trattare semplicemente come un problema di storia britannica. L'elenco del moderno sviluppo capitalistico si è sviluppato in una particolare regione di Europa, ma le sue radici hanno tratto alimento da

una nutrita serie di saggi di diseguale impegno, da uno degli uomini chiave del « brain trust » di Kennedy, il prof. Walt W. Rostow della Harvard Universi-

ta. Rompendo con le teorie della « continuità » di derivazione marshalliana. Rostow indica con questo vocabolo il momento nel quale per una serie di fattori correlative operanti (e qui vien fatto di pensare alla crescente influenza del relativismo alla Max Weber in larghi settori delle scienze sociali americane) si assiste, in un determinato paese, alla vigorosa partenza verso cui che egli chiama « self-sustained growth » (tercerita autostemente).

Anche per differenziarsi dall'ormai irritante ed esaurito « economicismus » di tante teorie dello sviluppo economico, ma soprattutto per marcare la frontale opposizione alla concezione marxiana, Rostow (che non a caso rifiuta l'uso del termine « rivoluzione » al quale preferisce quello di « take-off »; ne va dimenticato che egli è l'autore di un recente libretto al quale ha dato l'affascinante anche se non molto prudente sottotitolo di « A non-communist Manifesto ») sostiene comunque che il più fondamentale cambiamento richiesto « è naturalmente psicologico ».

Il che apre, almeno ci siamo, il discorso sulla opportunità o meno che si possano correttamente definire con la stessa espressività « rivoluzione industriale », così come hanno fatto tutti i collaboratori del fascicolo meno Casaglia (al quale ci sentiremo semmai di rivolgere l'appunto, come dire, di « giustificazioni storico-storiche » dello squilibrio svolgimento industriale italiano), sia la « rivoluzione

industriale che ha luogo in Inghilterra, che rappresenta come si è detto poco prima l'avvio nel processo di industrializzazione su « calmo » (determinando lo smacco del problema del « take-off ») e che tra-

verso la rivoluzione industriale che ha luogo in Italia: con la grande industria accentrativa del proletariato e della borghesia industriale. La loro valutazione offre già motivi di disputa, che si precisano ulteriormente e si approfondiscono man mano che ci si sforza di avvicinarsi ad una più puntuale definizione del concetto. Limitiamoci a considerare uno degli aspetti centrali.

Studiando la rivoluzione industriale inglese in uno dei più acuti saggi della raccolta, E. Hobsbawm, dopo aver affermato che « un progresso significativo è stato compiuto con la risposta dell'importanza di ciò che Marx chiamava "il mercato mondiale" », pone formalmente l'accento sul fatto che appare « sempre più chiaro che le origini della rivoluzione industriale in Gran Bretagna non si possono trattare semplicemente come un problema di storia britannica. L'elenco del moderno sviluppo capitalistico si è sviluppato in una particolare regione di Europa, ma le sue radici hanno tratto alimento da

una nutrita serie di saggi di diseguale impegno, da uno degli uomini chiave del « brain trust » di Kennedy, il prof. Walt W. Rostow della Harvard Universi-

ta. Rompendo con le teorie della « continuità » di derivazione marshalliana. Rostow indica con questo vocabolo il momento nel quale per una serie di fattori correlative operanti (e qui vien fatto di pensare alla crescente influenza del relativismo alla Max Weber in larghi settori delle scienze sociali americane) si assiste, in un determinato paese, alla vigorosa partenza verso cui che egli chiama « self-sustained growth » (tercerita autostemente).

Anche per differenziarsi dall'ormai irritante ed esaurito « economicismus » di tante teorie dello sviluppo economico, ma soprattutto per marcare la frontale opposizione alla concezione marxiana, Rostow (che non a caso rifiuta l'uso del termine « rivoluzione » al quale preferisce quello di « take-off »; ne va dimenticato che egli è l'autore di un recente libretto al quale ha dato l'affascinante anche se non molto prudente sottotitolo di « A non-communist Manifesto ») sostiene comunque che il più fondamentale cambiamento richiesto « è naturalmente psicologico ».

Il che apre, almeno ci siamo, il discorso sulla opportunità o meno che si possano correttamente definire con la stessa espressività « rivoluzione industriale », così come hanno fatto tutti i collaboratori del fascicolo meno Casaglia (al quale ci sentiremo semmai di rivolgere l'appunto, come dire, di « giustificazioni storico-storiche » dello squilibrio svolgimento industriale italiano), sia la « rivoluzione

industriale che ha luogo in Inghilterra, che rappresenta come si è detto poco prima l'avvio nel processo di industrializzazione su « calmo » (determinando lo smacco del problema del « take-off ») e che tra-

Per tre giorni in tutte le strade i « cocci » di Capodanno?

Sciopero di 72 ore dei capitolini - Il 65% delle paghe inferiori alle 50 mila mensili! - Un « pasticciacco » Diana-Scelba-Fanfani



La manifestazione dei capitolini in piazza S. Giovanni e Paolo. Hanno partito i dirigenti del sindacato unitario Dietrich e Balsimelli, poi è stata approvata per alzata di mano, alla unanimità, la decisione di scioperare l'1 e il 2 e il 3 gennaio

Due dipendenti comunali su tre hanno una retribuzione inferiore alle cinquanta mila lire mensili. Il dato, significativo e drammatico, è stato ricavato facilmente dai risultati del recente provvedimento per lo aumento degli assegni familiari ai lavoratori con paghe più basse; delle « provvidenza », infatti, hanno beneficiato tredecimila dei ventimila dei ventimila capitolini. In parole povere, il 65 per cento dei comunali trovano ogni mese nella busta-paga qualcosa che basta, sì e no, a pagare il litro di un appartamento nuovo di tre o quattro stanze. Ma vi è una categoria, pur nel quadro tutt'altro che splendido dei capitolini, che viene esclusa: gli agenti siamisti dei bidelli ferri e delle scuole: sono centinaia e quindicina ventimila lire al mese, senza un'ombra di assegni familiari o di assistenza mutualistica.

Tutto questo dovrebbe spiegare a sufficienza il vigore della lotta ingaggiata da qualche settimana dai capitolini sul significato della quale, tuttavia, è sembrato sfuggire al ministro Scelba e al commissario Diana. Ieri sera, al termine di un'assemblea di oltre tremila lavoratori, in piazza S. Giovanni e Paolo, il sindacato unitario, dopo aver approvato un moto di protesta, dell'ultimo di 48 ore, il 12 e il 13 dicembre, si volgerà, se non interverranno fatti nuovi, nei primi tre giorni del prossimo gennaio. Vi prenderanno parte anche i metturbini e i cocci della notte di San Silvestro resteranno quindi nelle strade fino alla mattina del 4 gennaio, se non si provvederà a dare ai dipendenti comunali, finalmente, una risposta soddisfacente. Al terzo giorno di sciopero prenderanno parte anche i dipendenti delle poste, non potranno volgerti cerimonie funebri.

Perché si è giunti a questo punto? E' impossibile rassumere punto per punto una storia troppo complicata: il cuore della vicenda è però abbastanza chiaro: il commissario Diana, che ha corrisposto per anni compensi illegali per gli « stradinali », Diana, riconoscendo in parte questo stato di fatto, ne accolse in parte le richieste dei sindacati concedendo un accento di trentamila lire e un aumento del 10 per cento per le ore straordinarie. Solo passate due settimane, poi, è venuto un annuncio incredibile: Scelba aveva respinto la deliberazione. Perfino il sottosegretario agli Interni aveva dato un parere favorevole, oppure è giunto, subito dopo, il « no » ministeriale, apparentemente inspiegabile. Il fatto è che intorno alla questione si è acceso un cordiale contrasto tra le correnti della DC romana: c'è chi sostiene un atteggiamento comprensivo di fronte ai comunitari (e non tralascia occasione per fare un po' di democrazia) e chi invece vuole che tutto vada in malora, secondo la regola del « tanto peggiore, tanto meglio ». Gli incontri tra Diana, Fanfani e Scelba, non hanno fatto altro che contribuire a rendere ancora più

Scioperano i gasisti (ma il gas non mancherà)

I lavoratori del gas sono in sciopero da ieri alle 23 fino alle 23 di domani a causa dell'intransigenza della « Roma » che ha finora respinto ogni invito a trattare. Il gas comunque non mancherà, poiché il comitato di agitazione, al fine di evitare alla cittadinanza seri disagi, ha assicurato la normale erogazione ed il funzionamento di tutti i servizi di sicurezza per gli utenti e per la salvaguardia degli impianti.

Fin dall'inizio dell'agitazione i lavoratori gasisti hanno dimostrato un forte senso di responsabilità.

Questa mattina, alle ore 10 i lavoratori si riuniranno in assemblea generale al cinema Jovinelli

La « guerra » del traffico

1 morto e 70 feriti ogni giorno sulle strade romane

Gli incidenti stradali, continuano ad aumentare. L'Istituto di Statistica ha reso noto il dato delle cifre italiane, quasi il doppio di quelli accertati a Milano. In totale nei mesi presi in esame sono accaduti a Roma 43.285 incidenti con 27 morti, e 20.726 feriti contro i 41.345 incidenti con 1 morti e 20.793 feriti del corrispondente periodo dello scorso anno.

Lo stoliduccio sulle strade segna dunque a Roma la paura media di un morto e oltre 70 feriti al giorno. Da notare, che i statisticisti, per comprendere i dati, incalcolano le vittime del traffico solo al momento in cui avviene il sinistro. Chi muore in conseguenza delle ferite riportate continua ad essere classificato come ferito.

A Milano gli incidenti sono stati 28.507 con 172 morti e 14.170 feriti. Su tutto il territorio nazionale hanno perso la vita nel 1960 7594 incidenti (227.502 lo stesso periodo dell'anno precedente).

Scarpone, nel 53 anni abitante in piazza Pasquino 71 è comparso con un nodoso bastone sotto braccio e, dopo aver fatto un giro intorno alla bancarella dei giocattoli, si è portato una mano alla bocca ed ha lanciato il grido di guerra. Prima ancora che qualcuno avesse potuto rendersi conto delle sue intenzioni, il randello sta-va ammaccando sui automobili in sosta ai gridi di « una unga » vibrando, sui tettini, sui portabagagli. Ieri, in piazza Navona, è successo anche questo. Alfonso Scarpone, 71 è comparso con un nodoso bastone sotto braccio e, dopo aver fatto un giro intorno alla bancarella dei giocattoli, si è portato una mano alla bocca ed ha lanciato il grido di guerra.

Prima ancora che qualcuno avesse potuto rendersi conto delle sue intenzioni, il randello sta-va ammaccando sui automobili in sosta ai gridi di « una unga » vibrando,

C'è stato un attimo di sbigottimento. Evidentemente la gente che assisteva allo scempio ha pensato di trovarsi di fronte ad un selvaggio del foresto vergini travestito da europeo, oppure ad un povero pedone reso pazzo dal traffico convulso della città e che sfogava sulle automobili l'ira tan-ta volte repressa. Finalmente alcuni agenti del commissariato S. Eustachio hanno messo in moto il bastonato alle spalle e trattenuto l'impeto dell'ultimo randellista, l'hanno accompagnato al commissariato.

Primo bilancio delle partenze a Termini

Alla stazione Termini hanno concluso il primo bilancio delle partenze di Natale. Complessivamente i partenti sono risultati del 15 per cento in più rispetto allo scorso anno. Il giorno 23 oltre mezzo milione di passeggeri hanno gremito treni diretti al Nord e al Sud, compresi i 20 treni straordinari. L'incasso della biglietteria è stato di 60 milioni di lire.

I visitatori del Giardino Zoológico, potranno ammirare, fra i novi ospiti del cielo, due nuovi Marmoset e due nuove nere. Si tratta di gradini inviati dall'osteria a Roma, in occasione del cinquantenario del nostro Zoo.

Commovente solidarietà attorno a Rosetta Prescia. E' tornata col padre la piccola domestica

Il babbo della bambina è arrivato a Roma con i soldi raccolti fra gli abitanti dei Parioli. « Non lasciarmi più qui » lo ha supplicato la figlioletta in lacrime

Rosetta Prescia è tornata con suo padre. Lo ha riabbracciato ieri mattina nel lussuoso appartamento dei Parioli dove, a soli nove anni, è stata costretta a fare la domestica per tremila lire al mese. E' stato un incontro commovente: la piccola è rimasta a lungo con le braccia strette attorno al collo del genitore, tremante e sconvolta dall'emozione. « Voglio stare con te », ha ripetuto fra i singhiozzi — portami con te. Non lascialmi più tutto lo sdegno.

Le mani dell'uomo, segnate dal lavoro e dalla fatica, hanno accarezzato i capelli arruffati della piccina: una vecchia attenzione paterna che Rosetta aveva ormai dimenticato. Il tristissimo giorno della sua partenza dalla Luminaria, « Non pianger più », ha detto il papà, « non ti farò più sentire con me. Nessuno può farti altro male ». Il dialogo si è fatto più continuo nel loro dialetto incomprensibile e lo sguardo della bambina è tornato mano a mano più sereno: come una volta.

L'uomo si è allora rivolto alla padrona di casa per sapere. La giovane signora, però, aveva troppa fretta e non poteva dedicargli molto tempo: doveva recarsi dal parrucchiere per potersi presentare decentemente, con i capelli in ordine, alla festa ricevuta da Gaetano Prescia, che aveva invitato i parenti di poter vedere il gioiello dove per tanti mesi Rosetta ha dormito, le dieci camere che la bambina puliva tutte le mattine, i grossi secchi per la spazzatura portava la piccola domestica portava ogni giorno sul portone. « Ho molta fretta signor Gaetano », si è sentito rispondere con fredda cortesia — eppoi lei deve credere alla mia parola, la bambina non andrà da nessuna parte, non corri a perdere a questo che hanno scritto i comunisti...».

La conversazione è continuata ancora un po': Gaetano Prescia ha insistito ancora, ha risposto alle domande del suo assistente sociale e quindi è uscito dalla casa luminosa di via Savastano con la figlioletta stretta per mano. Ora sono ospiti di alcune famiglie dei Parioli: le stesse che, com mosse e degnate, hanno raccolto i soldi per pagargli il viaggio da Francavilla sul Sinni alla capitale. Ma il problema rimane: ora bisogna che lo Stato intervenga, aiutti questa famiglia metta in condizione la bambina a studiare, giocare, come tutti gli altri ragazzi della sua età. Rosetta Prescia non può tornare a vivere a Francavilla sul Sinni, nella stessa famiglia dove nessuno lavora e ci sono due bocche da sfamarie: in quel paesino sperduto dove la miseria è vecchia come i muri delle case

L. T.

I negozi fino a domenica

Oggi e domani gli esercizi di generi alimentari, di abbigliamento e merci varie protaggono la chiusura serale alle 20,30. I negozi di vini chiuderanno alle 21. Sabato, i negozi di generi alimentari chiuderanno alle 21; quelli di vino alle 22. Domenica tutti gli esercizi commerciali rimarranno aperti l'intera giornata.



Rosetta Prescia con il padre

Con un proiettile nella nuca

In tram all'ospedale dopo essersi sparato

Ha preso due mezzi il suicida pentito — « Mi hanno sparato », ma non era vero — La causa: i debiti

Un sarto si è sparato un colpo di pistola in bocca e poi, con il proiettile conficcato nella nuca, ha passato mezz'ora a bordo di due tram per recarsi al Policlinico dove ha tentato di far credere d'essere stato aggredito da un rapinatore. Sotto l'incalzare delle domande poste da un funzionario della Mobile e mentre sentiva le forze venugli meno ha, infine, detto la verità balbettando: « Ho cercato di uccidermi perché sono senza una lira e pieno di debiti ».

« Se non puoi parlare — ha detto il brigadiere di PS al sarto — serà, su un pezzo di cartoncino, cosa hanno fatto ».

Il sarto, allora, aprì la bocca ed è saltato in bocca, sbattendo qualche frase. « In piazza del Cinquecento ho incontrato un uomo che mi ha puntato contro una pistola e mi ha detto di consegnargli la borsa che portavo in mano. Quando ho tentato di resistere, mi ha costretto ad aprire la bocca e poi mi ha sparato. E' il racconto sembrava poco verosimile ma

comunque si è subito provveduto a sotterrare il ferito agli esami radiografici. L'esito ha provocato uno choc nella corsia del sarto c'era una pallottola.

Mentre si preparava la sala operatoria per il difficile intervento chirurgico, è giunto al Policlinico un funzionario della Squadra Ottorino Pelli, di 42 anni, abitante in via di Bravetta 508.

« Protagonista dell'assurdo e drammatico episodio — versava — era un rapinatore.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Verso le 21,30, un agente della

Mobile, mentre si preparava la sala operatoria per il difficile intervento chirurgico, è giunto al Policlinico un funzionario della Squadra Ottorino Pelli, di 42 anni, abitante in via di Bravetta 508.

« Protagonista dell'assurdo e drammatico episodio — versava — era un rapinatore.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Il sarto si è subito provveduto a sotterrare il ferito alle 20,30.

Audacissimo colpo di tre giovani rapinatori a Partinico

Pistole in pugno sulla corriera per rubare il sacco della posta

Poi, dopo aver preso i portafogli dell'autista e del bigliettario, si sono dati alla fuga per le campagne - Inutili le ricerche della polizia e dei carabinieri - Oltre 15 milioni di bottino



PALERMO — La corriera attaccata dai banditi alla periferia di Partinico

Orrendo delitto in Calabria

Gelosissimo con la scure squarta il pastore rivale

Credeva che il pastore
gli corteggiasse la moglie
Non è accorso nessuno

(Dal nostro corrispondente)

REGGIO CALABRIA, 27. — Un feroci delitto è stato commesso ieri in una casetta colonica sita in contrada «Crimino», nei pressi di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria. Il piccolo possidente Carmelo Cannizzaro ha ucciso a colpi di scure il pastore Vincenzo Fortugno, di 36 anni, squartandolo letteralmente.

La vittima e il suo assassino si conoscevano da tempo e per un certo periodo il Fortugno aveva anche lavorato alle dipendenze del Cannizzaro, come pastore: portava al pascolo le pecore e ne riceveva in cambio un piatto di minestra e qualche migliaio di lire alla fine del mese. Alcune settimane fa, però, fra i due iniziarono delle violente litigi: il piccolo possidente era stato preso dalla gelosia e aveva paura che il pastore gli portasse via la moglie.

Di conseguenza, il Fortugno lasciò il lavoro e si trasferì in un altro podere: ma forse proprio per tentare di avvicinare la donna ha continuato quasi ogni giorno a raggiungere la contrada «Crimino».

La «visita» di ieri è stata fatale. Folle di rabbia, il Cannizzaro ha chiuso il pastore in una piccola stanza, che ormai da anni serviva solo da ripostiglio, e poi è entrato anche lui. Era armato di una pesante scure, con la quale ha colpito il rivale, stendendolo al suolo in una pozza di sangue.

Vincenzo Fortugno ha invano implorato pietà, giurando che non avrebbe mai più messo piede nel podere. Ma l'omicida ha portato a termine senza pietà la sua sanguinosa vendetta: l'ascia, ormai infissa di sangue, si è abbattuta ancora numerosi volte sul corpo del pastore. Il possidente si è fermato solo quando ha visto completamente smembrato il corpo della sua vittima. Intorno alla casa si erano nel frattempo radunate molte persone, attratte dalle urla disumane che provenivano dallo sgabuzzino: ma nessuno di loro ha avuto il coraggio di interverire.

Quale è corso ad avvisare i carabinieri di Melito Porto Salvo, che si sono resi sul luogo del delitto. Nella casa c'era ormai solo il silenzio. Il Cannizzaro era ancora chiuso nella stanza, assieme ai miseri resti del pastore. E' stato necessario sfondare la porta per arrestare l'assassino il quale, peraltro, non ha opposto il minimo tentativo di resistenza.

Il Cannizzaro ha dichiarato, mentre ancora si trovava nella piccola stanza, a pochi passi dal corpo dilaniato del Fortugno, di avere ucciso il pastore perché «gli aveva insidiato la moglie». Non sembrava pentito: e forse non lo era.

L'uxoricida di Natale in cella a S. Vittore

L'assassinata era in stato interessante



MILANO, 27. — Alfredo Fortezza, il rappresentante di commercio che ha ucciso a revolverate la moglie nella notte di Natale, è stato portato a San Vittore: è imputato di uxoricidio premeditato. Continua a ripetere: «Non mi voleva far vedere le figlie; per questo l'ho uccisa». La realtà, invece, sembra essere ben diversa: l'assassino maltrattava la moglie da anni, dopo che la ragazza aveva gettato la propria colpa di passarle gli alimenti. È stata appunto una nuova, violentissima discussione su questo argomento che, sulla sponda dell'Idroscalo, si è conclusa col delitto. Nella foto: Luisa Tanzi, l'uccisa, l'autopista ha provato che era in stato di gravidanza al sesto mese.

Due giovani cugini ad Aosta

Afissiati nel sonno dal gas della stufa

AOSTA, 27. — Due giovani sono stati trovati morti nella propria cameretta, uccisi dalle esalazioni del gas proveniente da una stufa. Il grave fatto è accaduto ad Aosta, in via Sales. Le vittime sono Natale Cappo, 23 anni, autista, e Gino Conchare, di 19 anni, tappezziere.

I due giovani, che sono cugini, ieri sera avevano acceso una stufetta a gas: purtroppo, nella notte, quasi certamente per un difetto della tubazione, si sono avute esalazioni venefiche che hanno ucciso entrambi.

La sciagura è stata scoperta dalla madre del Conchare che ha dato l'allarme. Alcuni agenti della Questura si sono recati sul posto per le prime constatazioni. Quindi, il medico condotto ha visitato le salme, confermando

PALERMO, 27. — Quindici milioni e mezzo sono il bottino compiuto stamane all'alba da tre malviventi, che hanno assaltato una corriera alla periferia di Partinico, depredandola del sacco postale contenente l'ingente somma. Sono in corso vaste battute della polizia e dei carabinieri per acciuffare i rapinatori, che non hanno esitato a spianare le armi per immobilizzare l'autista e il bigliettario del pullman. La maggior parte del bottino è costituita da buoni postali che è stato possibile bloccare immediatamente.

I testimoni — anzi, potremmo chiamarli le vittime — dell'assalto dei banditi, sono tre, e tutti hanno potuto vedere sia pure di sfuggita i volti di due malviventi prima e del terzo più tardi: teneranno di identificare con l'aiuto dei «identikit».

E veniamo alla ricostruzione del colpo, così come la si è potuta ottenere dalle dichiarazioni del bigliettario, dell'autista e di un passeggero della corriera. Poco prima delle 5 di stamane, il pullman della ditta Salvatore Di Barì, che fa la spola tra la stazione di Partinico e l'importante centro agricolo del Trapanese, ha lasciato piazza Duomo per trasportare ai treni un gruppo di viaggiatori. Al ritorno, sul mezzo sono salite tre persone: un passeggero proveniente da Trappeto e diretto a Grisi, consciuto perché ogni mattina fa la stessa strada, e due individui, molto giovani che sembravano intirizziti dal freddo tanto erano coperti con scarpe, copricapi e pastrami. I sacchetti con la posta, giunta poco prima da Trapani, sono stati sistemati in coda nella vettura: soltanto il sacco degli «speciali» contenente i valori spediti agli uffici P.P.T.T. di Partinico e Borgetto, era stato sistemato dal bigliettario — Giuseppe Simoncini — accanto al posto di guida dell'autista. Sebastiano Lo Date.

Poco dopo la partenza, il Simoncini si è avvicinato ai due giovani per «staccare» i biglietti. «Biglietti un corvo» — essi hanno risposto estrando le pistole e puntandole al petto del terrorizzato bigliettario —: non ci scoccare! Piuttosto, tirate fuori il portafogli!». Le prime 14 mila lire sono entrate così nelle tasche dei rapinatori. Poi è stata la volta dell'autista: «Tu non fare scherzi: gli hanno gridato i due, mentre il terzo passeggero si accucchiava nella sua poltrona paralizzato dalla paura, e fermava la macchina appena sentiva le loro ordinanze noi».

Dopo poche centinaia di metri, i due hanno intimato ai tre, senza tempo in mezzo, si sono impossessati del sacco contenente il denaro liquido e i titoli e hanno gridato: «State zitti per un bel po', se non volete crepare». Poi, si sono allontanati di corsa per le campagne.

Un esatto calcolo di quel che era stato rubato si è potuto fare soltanto all'arrivo di un ispettore delle Poste di Trapani. Il bottino è ingentissimo: il sacco degli «speciali» conteneva in denaro liquido 800 mila lire per l'ufficio postale di Partinico e mezzo milione per l'ufficio di Borgetto; e, in tutto, 14 milioni e 200 mila lire per Partinico e 119 mila lire per Borgetto.

Contrabbandieri, il che non è avvenuto in Sicilia.

● Nell'ottobre è ammazata un'an-

**La notizia
del giorno**

Ladri in sitta

Se si fa una rassegna dei vari mezzi di trasporto usati dai ladri attraverso i secoli, e nelle varie parti del mondo, se ne possono enumerare a bizzeffe. C'è il ladro prestante che si spaccia per un cavalluccio suo vicino, caricandolo su un carro a ruote quadrate: ci sono i ladri internazionali, gli eroi di Hitchcock che usano di solito potentissimi quadrimotori per il trasporto dei microfilm dello spionaggio del nostro secolo: ci sono i pirati del XVII secolo coi vascelli e i galioni, gli accattoni del XX secolo con i cartellini a mano, i topi d'albergo che si servono di taxi e quelli, di campagna che infornano le biciclette, i predoni arabi sui camionelli, i ladri di camionatori con le borse di plombarie e così via.

Ora però un nuovo genere di ladri ha fatto la sua comparsa: i ladri in sitta. No, non sono esquisiti nemmeno personaggi fantastici sulla falanga di Babbo Natale: sono individui nostri abitanti del versante francese delle Alpi in prossimità di Megève (Savoia). Indubbiamente sono degli sportivi: hanno affrontato una scalata di mille-trecento metri per arrivare alla stazione della teleferica di Mont-D'Arbola, hanno condotto la porta-finestra, hanno levato circa tre milioni di franchi leggeri con relativa casastoffa che era invece molto pesante: quasi due quintali. Pol: il dilemma: come fare per trasportarla a valle? Unico mezzo la telefonata, ma non è possibile nel caso di togliere il quadrimotore. Così hanno preso una sitta e, già, per il versante nevoso in una allegra corsa fino alla carrozzabile.

Nel dintorni si è udito distintamente il tintinnio delle sonagliere della sitta: i banditi hanno preso a Babbo Natale che, carico di doni, scendeva dalle cime dei monti; i grandi hanno creduto a qualche ritardatario da un'allegre festa notturna: i cani hanno abbaiato un po': ma nessuno ha pensato che potesse trattarsi di ladri.

Avete mai visto ladri in sitta? No, di certo, la sitta è un mezzo di trasporto assolutamente insopportabile, a tutto può servire tranne che a caricare rettangoli. L'originale della sitta è stata salvata.

Nessuno li ha fermati. Sfido! Sembravano un'allegria comitiva, amante degli sport invernali. Una guardia li ha visti e scortato il capo ha mormorato: «Benedetti ragazzi, neanche di notte la smettono!».

Dopo poche centinaia di metri, due hanno intimato ai tre, senza tempo in mezzo, si sono impossessati del sacco contenente il denaro liquido e i titoli e hanno gridato: «State zitti per un bel po', se non volete crepare». Poi, si sono allontanati di corsa per le campagne.

Un esatto calcolo di quel che era stato rubato si è potuto fare soltanto all'arrivo di un ispettore delle Poste di Trapani. Il bottino è ingentissimo: il sacco degli «speciali» conteneva in denaro liquido 800 mila lire per l'ufficio postale di Partinico e mezzo milione per l'ufficio di Borgetto; e, in tutto, 14 milioni e 200 mila lire per Partinico e 119 mila lire per Borgetto.

Contrabbandieri, il che non è avvenuto in Sicilia.

● Nell'ottobre è ammazata un'an-

● Pol: il sesto piano di un grosso stabile di Palermo si è dannata, schiantandosi al suolo.

● Di vecchialia è morto l'impresario della «Bella

● Caffè e sigarette, un ingente

● Caffè e sigarette, un ingente

● Mangiatori di professione,

● Litiga, va in questura e muore.

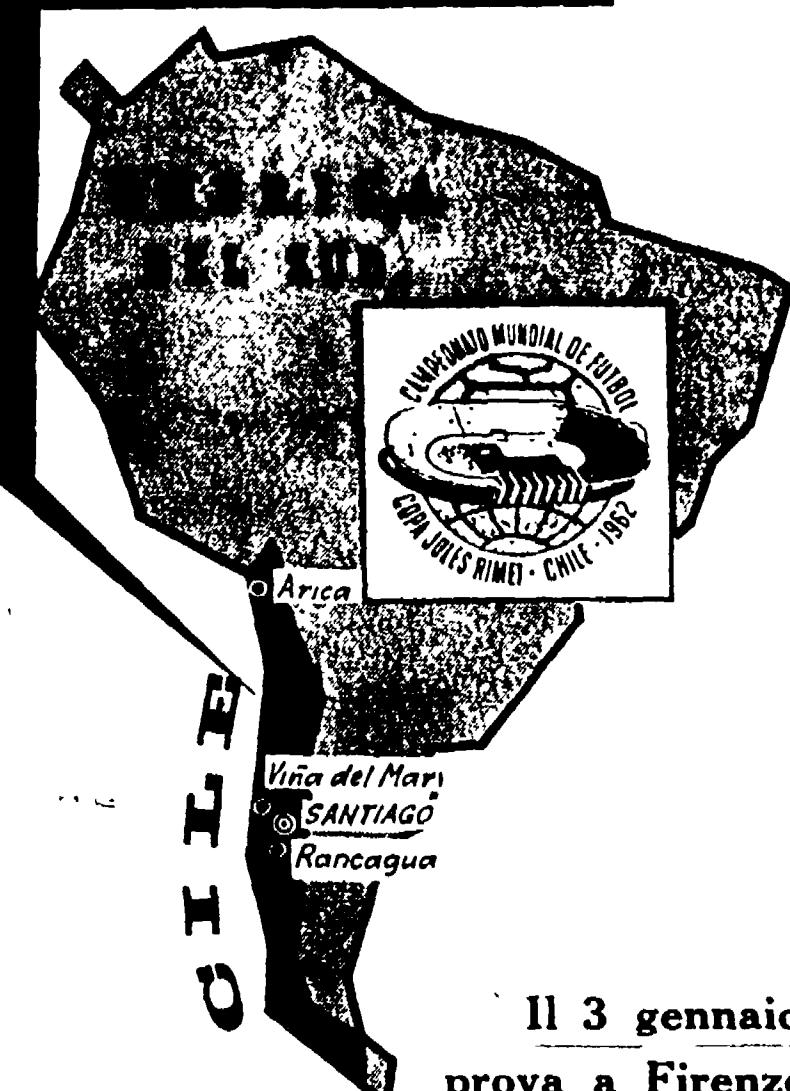
● Oggi, sulle regioni set-

● Contrabbandieri, il che non è avvenuto in Sicilia.

● Buon con-

1962

Iniziata l'«operazione Cile»



Il 3 gennaio prova a Firenze

Scelti i primi cinquantasei azzurrabili

Come era stato preannunziato, ieri la Federazione ha dimostrato l'elenco dei giocatori che parteciperanno ai primi dei raduni azzurri stabiliti in preparazione dei mondiali di calcio. L'elenco comprende 50 nomi tra i quali non si trovano grossi calibri e nemmeno i giocatori che abbiano partecipato direttamente ai tornei internazionali o fatto parte delle selezioni (Mazzola, Ferrini, Ferraro) di fatto la scelta è la più larga possibile, vedendo all'opera il maggior numero di giocatori e cominciando appunto dai giovani di serie A e serie B che non abbiano mai fatto parte della nazionale azzurra.

L'elenco dunque è il seguente, Favini e Magistrelli (Atalanti), Bulgarelli, Capra, Franzini, Perani e Renzo (Bologna), Benaglia (Catania), Albertosi, Dell'Angelo, Confantini e Milani (Fiorentina), Merighetti (Inter), Anzolin (Juventus), Di Cicconetti e Facchetti (Lecce), Danova, Pelagioli e Silvestri (Milan), Neri e Panza (Ozio Mantova), Cruppi (Padova), Burgnich e Mattioli (Pavia), Monichelli (Romagna), Marocchi e Toschi (Sampdoria), Gori e Menecacci (Spal), Buzzacchera, Cefalo, Ferrini, Rosato e Scesi (Tolmino), Beretta e Caneva (Udinese), Ardizzone e Carattini (Venezia), Vanara (Alessandria), Gallo (Brescia), Caccia (Genova), Gasparrini, Landoni e Zanetti (Lazio), Calloni, Ciccolo, Spagni (Messina), Mistrici (Napoli), Panara (Parma), Ferretti e Greppi (Reggiana), Cera e Maioli (Verona).

Come si può vedere saranno la Lazio, il Bologna, la Fiorentina ed il Torino a fornire il maggior numero dei convocati: 11, 10, 10, 9. Messa a fuoco un buon numero di giocatori. Gli altri sono forniti dalle squadre più in vista di serie A e serie B: non si può dire dunque che i selezionatori siano incorsi in eccessive dimenticanze. Piuttosto si potrà avanzare il dubbio che questa selezione non serva a nulla, perché gli azzurrabili scelti in base alle indicazioni fornite da questi raduni ma in base alle indicazioni del campionato E. E dunque i raduni stessi appaiono come un «contentino» fornito alle società e come il frutto della intenzione dei selezionatori di gettare fumo negli occhi degli sportivi. Di conseguenza l'interesse sarà assai sciolto almeno fino a quando non entreranno in scena i grossi.

Le date del Tour dei «puri»

Tour dell'Aventura di ciclismo per dilettanti al via lunedì 28 luglio da Bordeaux a Parigi, in quattro tappe.

Ecco l'itinerario:

1. TAPPA - Lunedì 2 luglio: Bordeaux-Bordeaux di km. 151.
2. TAPPA - Martedì 3 luglio: Bordeaux-Bayonne di km. 150.
3. TAPPA - Mercoledì 4 luglio: Bayonne-Pau di 158 km.
4. TAPPA - Giovedì 5 luglio: Bayonne-Dax-Bigorre-Saint Gaudens di km. 150.
5. TAPPA - Venerdì 6 luglio: St. Giron-Saint Giron di km. 120; a cronometro (individuale).
6. TAPPA - Sabato 7 luglio: Saint Giron-Carcassonne di km. 122.
7. TAPPA - Domenica 8 luglio: Saint Giron-Montpellier di km. 138.
8. TAPPA - Lunedì 9 luglio: Montpellier-Aix-en-Provence di km. 130.
9. TAPPA - Martedì 10 luglio: Aix-en-Provence-Antibes-Juan Les Pins di km. 196.
10. TAPPA - Mercoledì 11 luglio: Antibes-Menton-Portofino di km. 186.
11. TAPPA - Giovedì 12 luglio: Bourg-d'Oisans-Aix-les-Bains di km. 132.
12. TAPPA - Venerdì 13 luglio: Aix-les-Bains-Lyon di km. 172.
13. TAPPA - Sabato 14 luglio: Lyon-Nevernies km. 220.
14. TAPPA - Domenica 15 luglio: Gen. Parigi di km. 273.

Il chilometraggio totale sarà di km. 2066; non vi saranno giorni di riposo. I collaudi valuti per il Gran Premio del mondo di ciclismo si svolgeranno (3. tappa): Pescasserole (4. tappa); Vars e Izoard (10. tappa); Porte Oucheron e Granier (11. tappa).

L'«insalatiera» è rimasta in Australia

Si spera che negli ultimi due singolari odierni i nostri tennisti riescano almeno ad ottenere il punto dell'onore

(Nostro servizio particolare)

MELBOURNE, 27 — Neale Fraser e Roy Emerson, la classica coppia dei tempi australiani, hanno battuto oggi in tre set gli italiani Pietrangeli ed Orlando Sirola dando così alla propria squadra la vittoria finale in questa edizione 1961 della «Coppa Davis». Il punteggio dell'incontro odierno parla persino troppo chiaro in favore dei vincenti: 6-2, 6-3, 6-4. Ai fini del risultato finale appalone così inutile dei due ultimi singolari che si dovranno disputare domani tra Laver-Pietrangeli ed Emerson-Sirola, dato che l'Australia si è già aggiudicata tre dei cinque punti in palio. Nel primo due incontri di singolare terzi, infatti, Emerson si era imposto su Pietrangeli e Laver aveva fatto pesare la sua classe contro Sirola. Anche oggi, anzi più oggi che ieri, una cappa avvolta di nebbia ha tenuto in mano il destino della «Coppa Davis». Il termometro pare impazzito, segna 35 all'ombra e ben 13 (da impazzire) al centro del campo verde dove si misurano gli atleti.

Alle 13.15 locali, in punto si è iniziato il settima, Fraser ed Emerson iniziano guardandosi bassi con pochi colpi, poi si mettono a correre per capire che qualcosa nell'ingranaggio del gioco italiano non va ed allora si lanciano all'attacco, adottando una linea più aggressiva. Il suo effetto, Pietrangeli e Fraser battono per primi e lasciano ai due avversari spazio e velocità di posta e ritorno disorientanti.

Il challenge romanzo 1961 della «Coppa Davis» è stato appunto al centro del campo verde dove si misurano gli atleti.

mentranto, invece, non hanno alcuna difficoltà nell'aggredire i colpi, e lo fanno con forza.

Nel quinto game, a volta di Pietrangeli a dover annaffiare il vessillo di fronte alla classe australiana, si è messo a colpire solo punto più in là, tutto il resto agli australiani. Subito dopo Fraser vince a zero e Sirola porta i due i giochi degli azzurrabili al suo primo servizio.

Quando Emerson va alla battuta, le sorti di questa prima partita sono ormai segnate. Pietrangeli annaffia con un paio di colpi che rivelano la sua inadattabilità per la presenza di Pietrangeli. E subito dopo, Fraser e Sirola si aggiudicano uno il primo servizio.

La seconda partita gli italiani inizieranno l'ordine di battuta e Sirola serve per primo.

Vince a 15. Le due squadre avranno in partita sino al quarto set, ma non si battono e si producono in alcuni casi dei colpi che superano di gran lunga tutto la racchetta dietro la schiena. La gente ride divertita, ma il caldo soffoca in una volta. L'arbitro, che non ha potuto seguire il gioco, si aggiudica il quinto game.

Il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Il primo servizio del gigante australiano va in fumo, dunque nel gran finale, quando Sirola vince un punto con un colpo piazzato, ma per quattro volte consecutive mette in rete delle facili volate di diritto. Gi-

calibri, che in definitiva si traducono in magari canali dati al vittoria in Cile.

Possiamo fare punto, dunque ricordando che i concorrenti dovranno trovarsi il due gennaio a Coverciano ove il giorno dopo saranno divisi in quattro squadre e daranno vita a due partite di 90 minuti ciascuna dirette da arbitri regolari e aperte al pubblico (il pagamento) che avranno luogo sul terreno del «Comunale» di Firenze.

Ciò che riguarda la storia di questo incontro di doppio corre su binari prefissati. Nel terzo set il tono del gioco australiano è molto inferiore a quello degli italiani, mentre gli australiani mentre si aggiudicano i due punti di vantaggio spieci le palle facili. E così nel nono game Sirola vince un solo punto e di via il gioco e la partita.

Ora, vediamo la storia di questo incontro di doppio corre su binari prefissati. Nel terzo set il tono del gioco australiano è molto inferiore a quello degli italiani, mentre gli australiani mentre si aggiudicano i due punti di vantaggio spieci le palle facili. E così nel nono game Sirola vince un solo punto e di via il gioco e la partita.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano. Emerson e Sirola partono con 15 punti, ma i due avversari che l'hanno vinta sono 16. Il 16-15. Qualche voce italiana si era già tribolata a dire: «È impossibile vincere contro Fraser e Sirola». Ma Sirola è un bulldog, e il grande esulto della squadra italiana si trasforma in esultanza per 4-0-0, gli azzurrabili rimontano sino a portare in parità, ma sul secondo vantaggio degli avversari, Sirola si aggiudica il quinto game.

Poi si registra una impennata dell'orgoglio italiano.

Col 1° gennaio non si passerà alla « seconda tappa » ?

Il M.E.C. in crisi per i contrasti franco-tedeschi sull'agricoltura

Domani o dopodomani arrà luogo a Bruxelles una nuova sessione dei ministri dei sei paesi della Comunità Europea - Appare improbabile l'accordo - Un memorandum del governo belga

Proprio nel momento in cui si iniziano le trattative per l'eventuale adesione al Mercato Comune Europeo della Gran Bretagna e di una serie di altri paesi, proprio nel momento in cui si sostiene la possibilità di una accelerazione dei tempi di attuazione del Trattato di Roma, il MEC è entrato bruscamente in crisi. Su qualche organo di stampa si è parlato addirittura di « rotura », di « fallimento » del Mercato Comune. Anche se simili interpretazioni appaiono decisamente prematuri, è certo che la Comunità europea ha subito un duro colpo d'arresto, e non si sa ancora come uscirà dall'impasso.

La recente riunione di Bruxelles dei ministri dei « Sei », che era stata convocata per stabilire il passaggio alla cosiddetta seconda tappa del MEC, si è chiusa con un nulla di fatto. I ministri torneranno a riunirsi il 29 e 30 p.m., sempre nella capitale belga, ma un'intesa non è in vista.

Il contrasto decisivo si è manifestato tra Francia e Germania occidentale in merito alla politica agricola. Nel corso del primo quadriennio di applicazione, il Trattato di Roma è stato attuato, in pratica, solo nel campo industriale, e in qualche settore anche con maggiore rapidità del previsto. In campo agricolo, invece, sono sorte difficoltà notevolissime che hanno seriamente ostacolato sia laabolizione dei contingenti d'importazione sia la riduzione delle tariffe doganali. La Francia — forte produttrice agricola — ha posto come condizione assoluta per la propria adesione al passaggio alla seconda fase del MEC, l'accordo fra i « Sei » per una politica agricola comune. Qui c'è esplosa la reale opposizione tedesca.

Gita alla « Conferenza scuola » del MEC sui problemi dell'agricoltura, che si tenne a Roma, i rappresentanti degli agricoltori tedeschi non voltarono la mozione conclusiva, appunto per marcare la propria ostilità alla liberalizzazione degli scambi dei prodotti dei campi, e in seguito inviarono agli organi della Comunità una lettera nella quale dichiaravano di non poter assolutamente sopportare la concorrenza del grano, dei rini e degli ortaggi francesi. Tale posizione è stata ribadita a Bruxelles. Da parte francese si replicò — sembra col tacito appoggio dell'Italia e della Olanda — che in tal caso il passaggio alla seconda tappa del MEC è impossibile. Va notato che in questi giorni sono riprese in alcune province francesi le agitazioni agricole.

La seconda fase del Mercato Comune non comporterebbe soltanto nuovi abbassamenti delle tariffe doganali, ma anche la riunificazione degli Stati membri ad una delle loro sorgenti. Finora le decisioni in seno alla Comunità dovevano essere prese all'unanimità, e quindi ciascun paese aveva diritto di voto. Dal '62 in poi dovrebbe rigere invece il principio della maggioranza qualificata nelle rotazioni. Ma se entro l'anno i « Sei » non si metteranno d'accordo, la prima tappa del MEC verrebbe, a termini di Trattato, protugata di uno o due anni. Il ministro degli Esteri francese Courte de Mureille ha dichiarato a France-Soir: « I problemi del Mercato Comune non saranno risolti entro il 31 dicembre. Dobbiamo tenere un'altra sessione al principio di gennaio. L'accordo non è impossibile, ma non è affatto sicuro ». Va tenuto presente che la Francia è sostanzialmente contraria ad una caratterizzazione sovranaizionistica del MEC, preferendo soluzioni di tipo « confederale ». La cosiddetta « Europa delle patrie ».

Il paese che più si sta adoperando per un superamento delle attuali difficoltà della Comunità europea è il Belgio. Il viceministro degli Esteri belga, Henry Fayat, ha consegnato ieri l'altro agli ambasciatori degli altri cinque paesi del MEC un memorandum del suo governo. Il memorandum sostiene che, in definitiva, i punti di accordo sono più numerosi dei punti di disaccordo, che un'intesa sulla clausola di salvaguardia non dovrà essere raggiungibile con un po' di buona volontà, che anche i progressi fin qui acquisiti in materia agricola sono « pianamente sufficienti », e cioè comunque il Trattato non prevederà una totale liberalizzazione degli scambi agricoli al termine della prima fase. Tali opinioni appaiono però in contrasto con le tesi francesi.



Il mercatino romano e il supermarket inglese

THE COMMON MARKET

Now a Roman piazza is next door to an English supermarket



REED PAPER GROUP

Reed

Queste immagini pubblicate sono apparse, sulla pagina principale, sul noto settimanale britannico *The Economist*. Il titolo dice, pressappoco: « Adesso il mercatino d'una piazza di Roma sta porta a porta con un supermarket inglese ». E sopra: « Il Mercato Comune — Il Gruppo Cartario Reed il Gruppo Reed si espande sui mercati mondiali ».

La didascalia è indicativa delle prospettive che i gruppi industriali inglesi ci pongono, in vista dell'associazione britannica al MEC: è indicativa, cioè, di quel processo di integrazione finanziaria tra i monopoli che già tagliano in alto tra i « Sei », e che comincia ad estendersi ora su scala ancor più vasta.

Un mercatino stradale

italiano, « dice la pubblicità dell'*Economist*, « pittoresco, ma destinato a scomparire presto, via via che il membro del Mercato Comune in più rapido sviluppo si volge ai moderni metodi di vendita. I nuovi supermarket richiedono imballaggi moderni, e il Gruppo Cartario Reed li fornisce in misura sempre crescente attraverso i suoi consociati italiani ».

Apprendiamo così che è stato appena completato un accordo tra il monopolio elettrico-finanziario italiano, la Centrale e il Gruppo Reed, al fine di costruire un impianto cartario nel nostro paese, destinato alla produzione di imballaggi per supermarket. Il Gruppo Reed ha già solidi legami internazionali, es-

sendo collegato a tre società canadesi: l'« Anglo-Canadian Pulp and Dryden Paper, la Gulf Pulp, a una norvegese e a una australiana. È dunque il grande capitale internazionale che, con la cooperazione dei monopoli italiani, tende ad assicurarsi una salda « presa » sul nostro sistema distributivo.

Lo stesso numero dell'*Economist* contiene, e stava, non nelle pagine destinate alla pubblicità, un ampio servizio sull'economia italiana, e vigila sul nuovo anno. Pur di evitare espressioni di lode per l'incremento del reddito e della produzione, il settimanale inglese non ha pelli sulla lingua nel denunciare i profondi squilibri interni che caratterizzano e condizionano il « miracolo italiano ». Molti milioni di italiani, dice l'articolo, « lavorano ancora a livelli di produttività e di remunerazione molto al di sotto di quelli dei loro compatrioti. Questo è soprattutto, ma non esclusivamente, un problema dell'Italia meridionale, ed è soprattutto, ma ancora una volta non esclusivamente, un problema della agricoltura sovraffollata. Anche tra i lavoratori, i quali hanno abbandonato la terra negli ultimi anni, ve sono molti cui le attuali attività forniscono redditi poco più alti (o addirittura meno) di quelli dati dalla precedente attività agricola. In questi e in molti altri casi, la linea di divisione tra occupazione e disoccupazione è assai sottile ».

Per il contratto nazionale

50.000 grafici sono in sciopero

Fallito ieri a Milano un incontro per tentare una composizione della vertenza

Oggi e domani 50.000 lavoratori grafici effettueranno uno sciopero di 48 ore deciso unitariamente da tutti i sindacati per rivendicare un sostanziale miglioramento del contratto di lavoro. Ieri a Milano i rappresentanti sindacali si erano incontrati con quelli padronali: si tentava una soluzione della vertenza, ma l'incontro si è risolto in un nulla di fatto. Di conseguenza i tre sindacati hanno ribadito la loro volontà di condurre l'azione fino in fondo.

Nessun accordo per l'ANIC

Nessun accordo è stato raggiunto, ancora, per la vertenza riguardante l'ANIC: i lavoratori ieri si sono incontrati, ma non si sono incontrati le delegazioni dei sindacati di lavoro. Quello unitario era dettato dal compagno Di Giacomo, segretario generale della FILCEP-CGIL, e la rappresentanza dei sindacati di ENI.

Al termine della riunione, i rappresentanti dei sindacati hanno affermato che i ferri e i mestieri delle trattative si sono trasformati in loro impianti e ciò in concreto significa che alla maniera d'opera viene chiesta una sempre maggiore capacità professionale. E' appunto attorno al riconoscimento, agli effetti contrattuali, di questa nuova realtà che si è acceso il contrasto nel corso delle trattative. I sindacati hanno avanzato una serie di richieste per gli scatti e l'anzianità degli operai, in modo da costituire una vera e propria carriera del lavoratore grafico, per l'abbreviazione del periodo di apprendistato e l'eliminazione della terza categoria, per le 7 ore di lavoro nella categoria dei monotipi e in quella dei rotocalcografici. Altre richieste, tra le maggiori, riguardano il pensionamento integrativo, il ricorso obbligatorio alla commissione arbitrale per il passaggio alla 1. categoria, l'indemnità di dimissioni, la riforma dell'accordo interconfederale. Il sindacato unitario ha invitato le categorie interessate a riapparecchiarsi rapidamente la loroazione riferendosi alle imposte sociali, il passaggio alla 1. categoria, la piattaforma rivendicativa.

Mondo del lavoro

SEL SETTORE DOLCIARIO le trattative per l'accordo sulla categoria sono state tutte dominate da un irrigidimento degli indirizzi di appaltatori di principio. La natura delle trattative è stata chiarita in entrambi i casi e appare chiaro la posizione della Confindustria, di non tener conto delle specifiche particolarità di questo settore e di volerlo lasciare a presidio di disegni di legge ammettendo l'esistenza di una

scissione di conoscenze in quanto si intende operare da parte del governo per realizzare una larghezza di applicazione delle leggi concernenti la sicurezza, dei lavori, i servizi, i controlli, i controlli di qualità, di partite di molte imprenditorie non si è stata a risparmio mettendo a repertorio la lista dei diversi tipi di limiti, cioè specifiche delle norme antinquinistiche che si uniscono alla inosservanza delle norme antinquinistiche e quelle che sono alla loro origine.

LE DOMANDE DEI CONTADINI per la sicurezza sul lavoro sono state fatte da parte di un irraggiungibile degli imprenditori privati dal Piano verde, si accettano già in tutte le province. In base a disposizioni impartite dal ministero dell'Agricoltura, i contadini e i partecipanti di diverse settori e di Aduola padronale di interpretare in senso restrittivo l'accordo interconfederale. Il sindacato unitario ha invitato le categorie interessate a riapparecchiarsi rapidamente la loroazione riferendosi alle imposte sociali, il passaggio alla 1. categoria, la piattaforma rivendicativa.

PER LA SICUREZZA SUL LAVORO è stata presentata al Senato una interrogazione con risposta scritta, a firma del senatore comunista Mario Cicali, dei deputati socialisti Borsig, Scotti, Rossetti, Zucca e Sacchetti. L'interrogazio-

Esplosione di collera contro la "Edison"



Il falso del governo

(Continuazione dalla 1. pagina)

dello Stato, ha affidato la vita di decine di migliaia di persone a treni e binari o vecchi di decenni e logorati dal sovraccarico, dal chilometraggio eccessivo senza controlli, dalla mancanza di revisioni.

Ma le responsabilità delle « Calabro-Lucane », della Edison esistono, sono gravissime, non possono essere ignorate; e esistono anche le responsabilità, non meno gravi, degli organi ministeriali di controllo sulle ferrovie in concessione. Incriminando i due ferrovieri, dunque, il problema non viene risolto. Inoltre, con la pura eliminazione del « ramo secco », già annunciata dal governo, e la sua sostituzione con linee private di autopullman, continueranno a pagare soltanto le popolazioni calabre che -- e questo superfluo ricordarlo -- hanno già dato setanta morti a questa gara di favori al monopolio.

Apprensione per i feriti

Oggi, il procuratore della Repubblica ha compiuto un nuovo sopralluogo nel borgo di ponte della Fiumarella: lo accompagnavano i tecnici della commissione di inchiesta. Il magistrato ha a lungo esaminato i tratti di binario scardinati dal valigone che, sganciato dalla motrice, piombava contro il muretto di protezione, per precipitare poi sulle rocce del torrente. Non si sa se, con pari impegno, egli abbia fatto controllare lo stato dei freni della vettura, quello dei civi d'attacco; e, soprattutto, abbia accettato quanti viaggiatori in carrozze poteva trasportare secondo il certificato di collaudato e quanti in effetti ne trasportò il giorno della tragedia.

Nell'ospedale di Catanzaro, le condizioni dei feriti continuano fortunatamente a migliorare. Soltanto lo studente Angelo Lio, di 15 anni, è sensibilmente peggiorato per complicazioni polmonari. Egli giace in un letto di reparto chirurgico e alternativi momenti di piena lucidità a momenti di confusione mentale, durante i quali pronuncia frasi con un tragico senso. Infatti quasi singhiozzando, egli grida: « Ponte maledetto... sangue... strage... ». Accanto a lui, giorno, gli sta il padre, Vincenzo, un contadino disteso dal dolore: in 90 ore, ha mangiato una sola volta, non ha mai chiuso occhio, se ne sta impacciato accanto al suo ragazzo, a sovviogliere il respiro, a scartigli il viso, a inseguire una speranza che non vuole abbandonare. Anche lo stato di Giuseppe Costanzo, ricoverato nell'ospedale militare, si è improvvisamente aggravato: i medici, tuttavia, non manifestano eccessivo timore sulla sua sorte.

In tutta la regione continua la generosa gara di solidarietà. I donatori di sangue si presentano ancora al Fiemmetta. Soccorsi di ogni genere vengono inviati alle famiglie delle vittime. Il Presidente Gronchi, ha messo a disposizione del prefetto di Catanzaro, Consalvo, una somma di 10 milioni di lire. I sindaci dei comuni maggiormente colpiti hanno ricevuto alcuni milioni. Nel pomeriggio in Prefettura, si è tenuta una riunione del Comitato di assistenza cittadino, che fra l'altro ha proposto il ricovero in istituti, al spese dello Stato, degli orfani. Anche lo stato di Giuseppe Costanzo, ricoverato nell'ospedale militare, si è improvvisamente aggravato: i medici, tuttavia, non manifestano eccessivo timore sulla sua sorte.

In tutta la regione continua la generosa gara di solidarietà. I donatori di sangue si presentano ancora al Fiemmetta. Soccorsi di ogni genere vengono inviati alle famiglie delle vittime. Il Presidente Gronchi, ha messo a disposizione del prefetto di Catanzaro, Consalvo, una somma di 10 milioni di lire. I sindaci dei comuni maggiormente colpiti hanno ricevuto alcuni milioni. Nel pomeriggio in Prefettura, si è tenuta una riunione del Comitato di assistenza cittadino, che fra l'altro ha proposto il ricovero in istituti, al spese dello Stato, degli orfani.

A Catanzaro, infine, ieri mattina tutta la popolazione ha seguito i funerali delle vittime. C'è stata anche una riunione in Comune, e un'altra è stata convocata per domani sera. Po' violenta, è esplosa la protesta dei paesani.

Non si vuole per nulla rimettere in moto la reta dei trasporti nel nostro Paese, con adeguati e razionali stanziamenti, ricevendo il reame delle concessioni, estendendo il settore pubblico, partendo dalle reali esigenze di sviluppo economico e sociale delle varie regioni d'Italia.

Si vuole per nulla rimettere in moto la reta dei trasporti nel nostro Paese, con adeguati e razionali stanziamenti, ricevendo il reame delle concessioni, estendendo il settore pubblico, partendo dalle reali esigenze di sviluppo economico e sociale delle varie regioni d'Italia.

Con il 1. gennaio i canoni dei fitti degli immobili urbani subiscono l'aumento previsto dalla legge che protegge i trasporti, dal 31 dicembre 1964 al 1. gennaio 1965, di 500 milioni di lire. I contratti di locazione di sub-localizzazioni regolati dal regime vincolistico. L'aumento sarà applicato nella misura del venti per cento sul canone effettivo corrisposto alla data del 31 dicembre 1964.

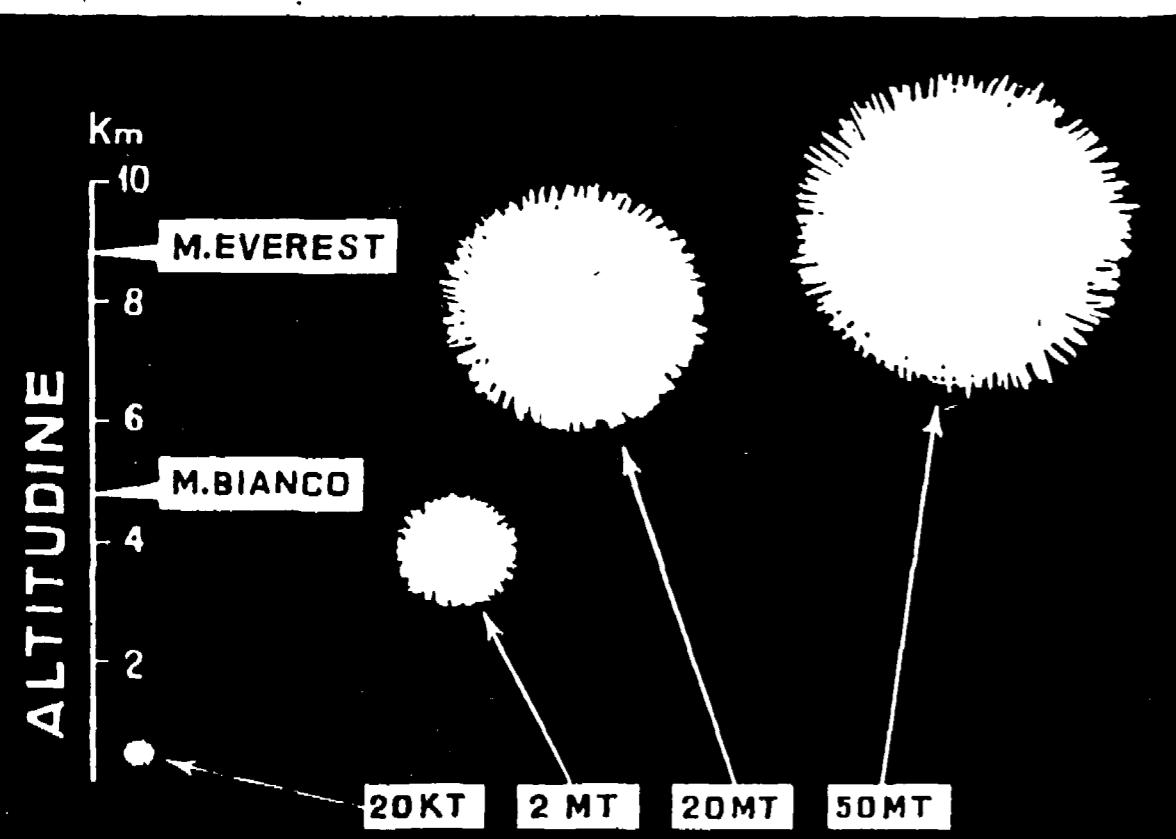
L'aumento, che è invariabile di tale importanza, si applica anche alle localizzazioni regolari, cioè alle scadenze del 1. gennaio 1963 e del 1. gennaio 1964.

L'aumento può essere ridotto al dieci per cento se il conduttore versa in disagiate condizioni economiche o se ha notevole carico di famiglia. Lo stesso aumento si applica per gli immobili localizzati nel numero 121, nel numero 122, nel numero 123, nel numero 124, nel numero 125, nel numero 126, nel numero 127, nel numero 128, nel numero 129, nel numero 130, nel numero 131, nel numero 132, nel numero 133, nel numero 134, nel numero 135, nel numero 136, nel numero 137, nel numero 138, nel numero 139, nel numero 140, nel numero 141, nel numero 142, nel numero 143, nel numero 144, nel numero 145, nel numero 146, nel numero 147, nel numero 148, nel numero 149, nel numero 150, nel numero 151, nel numero 152, nel numero 153, nel numero 154, nel numero 155, nel numero 156, nel numero 157, nel numero 158, nel numero 159, nel numero 160, nel numero 161, nel numero 162, nel numero 163, nel numero 164, nel numero 165, nel numero 166, nel numero 167, nel numero 168, nel numero 169, nel numero 170, nel numero 171, nel numero 172, nel numero 173, nel numero 174, nel numero 175, nel numero 176, nel numero 177, nel numero 178, nel numero 179, nel numero 180, nel numero 181, nel numero 182, nel numero 183, nel numero 184, nel numero 185, nel numero 186, nel numero 187, nel numero 188, nel numero 189, nel numero 190, nel numero 191, nel numero 192, nel numero 193, nel numero 194, nel numero 195, nel numero 196, nel numero 197, nel numero 198, nel numero 199, nel numero 200, nel numero 201, nel numero 202, nel numero 203, nel numero 204, nel numero 205, nel numero 206, nel numero 207, nel numero 208, nel numero 209, nel numero 210, nel numero 211, nel numero 212, nel numero 213, nel numero 214, nel numero 215, nel numero 216, nel numero 217, nel numero 218, nel numero 219, nel numero 220, nel numero 221, nel numero 222, nel numero 223, nel numero 224, nel numero 225, nel numero 226, nel numero 227, nel numero 228, nel numero 229, nel numero 230, nel numero 231, nel numero 232, nel numero 233, nel numero 234, nel numero 235, nel numero 236, nel numero 237, nel numero 238, nel numero 239, nel numero 240, nel numero 241, nel numero 242, nel numero 243, nel numero 244, nel numero 245, nel numero 246, nel numero 247, nel numero 248, nel numero 249, nel numero 250, nel numero 251, nel numero 252, nel numero 253, nel numero 254, nel numero 255, nel numero 256, nel numero 257, nel numero 258, nel numero 259, nel numero 260, nel numero 261, nel numero 262, nel numero 263, nel numero 264, nel numero 265, nel numero 266, nel numero 267, nel numero 268, nel numero 269, nel numero 270, nel numero 271, nel numero 272, nel numero 273, nel numero 274, nel numero 275, nel numero 276, nel numero 277, nel numero 278, nel numero 279, nel

Vivacissima polemica negli USA

I rifugi atomici «trappole della morte»

Autorevoli scienziati negano che gli shelters possano assicurare la sopravvivenza del genere umano — Il rapporto tra « spostamento d'aria » e « tempesta di fuoco » in caso di esplosione nucleare



Lo spostamento d'aria e l'effetto incendiario sono maggiori quando l'esplosione avviene nell'atmosfera ad un'altezza proporzionale alla grandezza dell'ordigno e del globo di fuoco

Anche in Italia, come del resto dimostrano il discorso di Andreotti al Consiglio della NATO e gli annunci pubblicati apparsi sui giornali di Roma e di Milano, è giunta, o sta per giungere, la follia bellicistica dei rifugi atomici che dovrebbero salvare i loro acquirenti dalla distruzione nucleare. E' dunque opportuno, prima che essa dilaghi come sta avvenendo negli Stati Uniti, denunciare la pericolosa illusione della cosiddetta civil defense la quale, secondo autorevoli scienziati, mentre appare destinata ad aumentare la probabilità di un conflitto, non garantisce nessuno in caso di conflitto.

La conferenza annuale dell'associazione americana per il progresso della scienza riunita a Denver, nel Colorado, sta proprio dibattendo questo tema. Sette dei nove membri dello speciale comitato per « la promozione del benessere umano » hanno ribadito netamente nel documento che la guerra come mezzo per la protezione della sicurezza nazionale ha perduto qualsiasi significato pratico, in quanto può portare

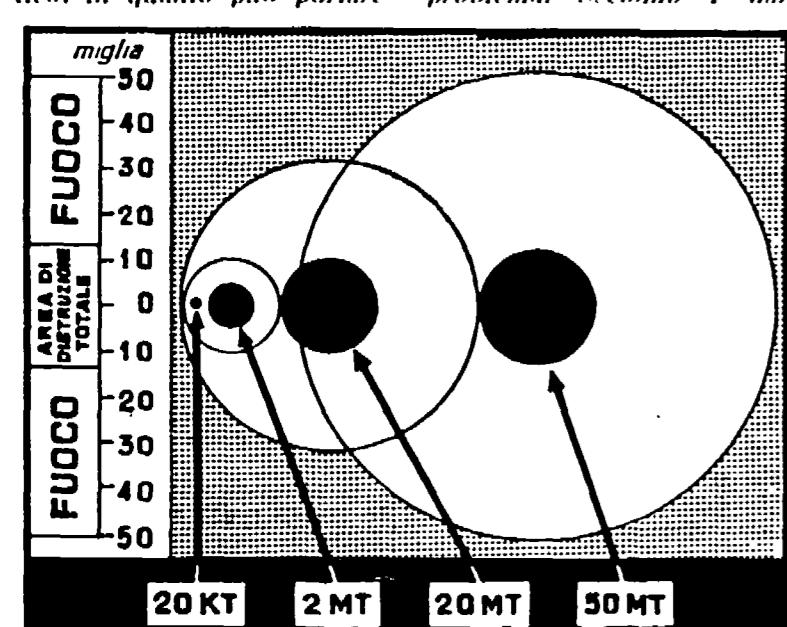
Ma veniamo al cuore del problema. Secondo i dati

rispondere a tutte le nostre domande in quanto esse sono state effettuate o nel deserto del Nevada, oppure su un atollo del Pacifico e non su una grande metropoli, come avverrebbe invece in caso di guerra. Gli inizi « esperimenti » di questo tipo sono quelli di Hiroshima e di Nagasaki, però la legge che vien da chiedono non è più valida per i megaton che sono molte volte più potenti. Per non parlare — egli aggiunge — della parzialità della letteratura che è stata diffusa in proposito, gli autori della quale hanno quasi sempre seguito l'indicazione data loro dal Congresso americano secondo cui si deve mettere più in evidenza la possibilità di sopravvivenza che quella di sterminio. Purtroppo la conclusione cui si giunge mettendosi su questo strada — continua — è che la guerra termocinetica non è soltanto possibile e probabile, ma fatale. Di qui ad auspicarla, per certi generali americani, non c'è che un passo.

Ma veniamo al cuore del problema. Secondo i dati

rispondere a tutte le nostre domande in quanto esse sono state effettuate o nel deserto del Nevada, oppure su un atollo del Pacifico e non su una grande metropoli, come avverrebbe invece in caso di guerra. Gli inizi « esperimenti » di questo tipo sono quelli di Hiroshima e di Nagasaki, però la legge che vien da chiedono non è più valida per i megaton che sono molte volte più potenti. Per non parlare — egli aggiunge — della parzialità della letteratura che è stata diffusa in proposito, gli autori della quale hanno quasi sempre seguito l'indicazione data loro dal Congresso americano secondo cui si deve mettere più in evidenza la possibilità di sopravvivenza che quella di sterminio. Purtroppo la conclusione cui si giunge mettendosi su questo strada — continua — è che la guerra termocinetica non è soltanto possibile e probabile, ma fatale. Di qui ad auspicarla, per certi generali americani, non c'è che un passo.

Ma veniamo al cuore del problema. Secondo i dati



Il grafico indica l'area di distruzione completa (cerchi neri) e quella della «tempesta di fuoco» (cerchi bianchi) in rapporto all'esplosione di bombe di diverse grandezze

alla totale estinzione del genere umano. Naturalmente i membri dell'ufficio della difesa civile hanno contestato questa affermazione, definendola «esagerata e parziale» infonduta.

Per dare modo ai nostri lettori di conoscere i termini di questa polemica — che non è affatto accademica — non è affatto rilevante ad un articolo apparso sul settimanale inglese New Statesman, a firma del pubblicita americano, Gerard Piel della Scientific American, nel quale l'autore colpisce alla radice tutta l'argomentazione che ha dato favore alla campagna per i rifugi atomici e alla polemica in corso a Denver.

Prima di tutto, Piel rileva che tale argomentazione si basa sugli esperimenti nucleari effettuati negli ultimi sedici anni per una potenza complessiva di 120 megaton. Ora — egli afferma — queste esplosioni non possono

pubblici dal comitato presieduto dal deputato Clet Hollifield, un attacco atomico della potenza da 3.000 a 30.000 megaton provocherebbe dal 10 al 100 per cento di morti, a seconda se le bombe verranno fatte esplodere sul suolo o in aria. Con i rifugi (shelters) invece — sempre secondo il comitato — le perdite sarebbero ridotte del 40%. Con attacchi «anti-spostamento d'aria» il 90% della popolazione sopravviverebbe ad un attacco da 3.000 megaton mentre la percentuale scenderebbe al 60% in caso di attacco da 30.000 megaton. Secondo altri studi, in caso di conflitto nucleare, verrebbero distrutte 53 delle maggiori città degli Stati Uniti, un terzo della popolazione rimetterebbe uccisa, la metà del potenziale industriale verrebbe distrutto. Sono cifre, come si vede, spaventose. Ma l'autore dello studio pubblicato sul New States-

man le contesta decisamente affermando che le perdite in caso di conflitto sarebbero assai più terribili, a dispetto di tutti i rifugi di questo mondo. E questo, non soltanto perché l'immersione di milioni e milioni di tonnellate di polveri radioattive nell'atmosfera renderebbe forse la vita impossibile, ma anche in conseguenza degli effetti immediati dei bombardamenti atomici.

La tesi del governo americano — sottolinea Piel — si basa infatti essenzialmente sulla necessità di fare fronte allo spostamento d'aria, al calore e alle radiazioni iniziali. Anzi il programma dei rifugi è diretto soprattutto contro queste ultime. Questa tesi — contesta Piel — trascura uno degli effetti essenziali di un'esplosione atomica: il fuoco. Con un diagramma che mette a confronto «spostamento di aria» e «uragano di fuoco» Piel sostiene che una bomba da 20 megaton provoca uno spostamento d'aria in un raggio di 10 miglia, mentre quello dell'incendio sarebbe di 30 miglia; per una bomba da 50 megaton il raggio sarebbe di 13 a 50, per una da 100 di 17 a 100. Con una bomba da 1.000 megaton il raggio dell'incendio salirebbe a 200 miglia. In altre parole, mentre lo spostamento d'aria distinguerebbe soltanto il centro della città, l'uragano di fuoco incendiarebbe l'intera metropoli. Poco è stato scritto in proposito, anche perché ovviamente tali effetti non possono essere soggetti ad esperimenti. Quello che si sa è che il fuoco suscitato da normali bombe incendiarie come a Dresden durante l'ultima guerra provocò la morte di 300.000 persone in una notte, a Amburgo 70.000 e a Tokio 200.000. I rifugi anti-spostamento d'aria non servirebbero a proteggere i loro occupanti i quali verrebbero soffocati e inceneriti, se non subito, appena aperti tali rifugi. Questo punto l'autore ricorda che l'effetto incendiario delle bombe atomiche aumenta a seconda dell'altezza in cui avviene l'esplosione. Concludendo su questo punto, Piel rileva che i rifugi rischiano in realtà di diventare delle «trappole» per la popolazione.

Conclusioni. La salvezza non sta in un programma che abita la popolazione all'aria della guerra atomica, ma nella illusione che ad una tale guerra si possa sopravvivere mentre incoraggia i circoli più oltranzisti nella loro follia bellicistica. Nell'attuale studio di sviluppo delle armi di sterminio la salvezza viene unicamente nella ricerca di un accordo attraverso mezzi pacifici. Solo il diritto può salvare l'umanità. Un tale accordo deve essere raggiunto prima che la guerra, la stupidità, il caos e la stessa corsa al riammo precipiti l'umanità nella curva.

(d. z.)

Nella campagna australiana del Queensland

Semina terrore e morte un quindicenne impazzito

Ha sparato a quattro contadini uccidendone due e ferendo gli altri

BRISBANE. 27. — Un ragazzo australiano di quindici anni ha seminato terrore e morte nella campagna del Queensland uccidendo due persone e ferendone altre tre. Nessuna delle persone raggiunte dalla pazzia del quindicenne aveva mai avuto a che quel sembrava alcuna controversia col giovane. Il ragazzo ha incominciato la tragica caccia di buon mattino, presentandosi alla fattoria della conosciuta Mary

Jenda, di 32 anni con il fucile spianato: la donna ha avuto appena il tempo di dirgli, un po' sorpresa, il convenevole «accomodati» che veniva raggiunta da un colpo sparato a bruciapelo. Mentre Mary Jenda si acciuffava, ferita a un fianco, nella soglia della propria casa, il folle partiva alla volta di una seconda fattoria, quella delle stesse vittime, il ragazzo

scattato dal sangue delle sue stesse vittime, il ragazzo partiva alla volta di una terza fattoria, quella del padrone di casa.

Già di circa dieci metri, lo Jendachowski e rimasto anchegli soltanto ferito. Più sfortunati sono stati invece i coniugi Freese, due sposini padroni della terza fattoria visitata dal giovane criminale: l'uomo è stato colpito al ventre e la moglie alla testa; in entrambi i casi la morte è stata pressoché istantanea.

Eccetto dal sangue delle sue stesse vittime, il ragazzo

si è messo a correre per la

campagna sparando colpi a tutto spianato e uccidendo tutti gli animali che gli sono capitati a tiro e che gli è riuscito di colpire. Improvvamente, dopo aver percorso oltre cinque chilometri, il folle si è calmato e giunto di fronte alla quarta fattoria della giornata — che si trova presso Lowood, a circa cinquanta chilometri da Brisbane — ha gettato il fucile sulla soglia e si è consegnato al padrone di casa.

Mario CAVAGNARO

Dopo 17 mesi di rottura

Riprese le relazioni tra Belgio e Congo

Giunta a Leopoldville una delegazione « parlamentare » katanghe - Manovre USA contro Gizenga

LEOPOLDVILLE. 27. — Oggi è stata annunciata ufficialmente nella capitale congolese la ripresa delle relazioni diplomatiche tra il Congo e il Belgio rotte da Lumumba dopo l'aggressione belga al Congo nel luglio del 1960.

Lo annuncia un comunicato pubblicato contemporaneamente nelle due capitali nel quale si afferma che la decisione porterà ad « una sincera e fruttuosa collaborazione tra il popolo congolese e il popolo belga ». L'annuncio precisa che Edouard Longuet, ex capo della missione belga a Leopoldville, ha presentato questa mattina al ministro degli Esteri congolese Bomboka le sue credenziali, come incaricato d'affari.

Un primo gruppo di « parlamentari » katanghe, capigatti dal ministro economista Nyembwe, è giunto stasera a Leopoldville per prendere posto nel Parlamento centrale congolese in applicazione dell'accordo intervento prima di Natale a Kinshasa fra il primo ministro Cyrille Adula e il fantoccio Ciombe.

Mentre a Leopoldville la delegazione katanghe veniva salutata, al suo arrivo, da una messaggia di Adula che rilevava « il desiderio del presidente della provincia del Katanga di rispettare gli accordi sottoscritti a Kitoma, di Biemba, arrestavano sette soldati svedesi e 15 manovali ferrovieri del PNUD mentre erano intenti a lavori di scarico nella stazione.

Mentre a Leopoldville la delegazione katanghe veniva salutata, al suo arrivo, da una messaggia di Adula che rilevava « il desiderio del presidente della provincia del Katanga di rispettare gli accordi sottoscritti a Kitoma, di Biemba, arrestavano sette soldati svedesi e 15 manovali ferrovieri del PNUD mentre erano intenti a lavori di scarico nella stazione.

Gli Stati Uniti continuano a tessere le loro manovre nel Congo. Oggi si è appreso che le truppe del governo centrale, messe a disposizione dell'ONU, saranno inviate a Kamina, nel nord del Katanga ed avranno come missione — si dice ufficialmente — quella di presidiare quella importante base aerea dell'ONU. In realtà gli ambienti americani di Leopoldville hanno fatto sapere che questa missione a Kamina e « tempesta di fuoco » e queste forze potrebbero essere impiegate, all'occorrenza, per recarsi a Stanleyville, sede di « tendenze lumumbiste e comuniste » che sfuggono al controllo del governo centrale. In altre parole, dopo aver salvato Ciombe, gli Stati Uniti cercano ora di accendere la guerra civile nella Provincia orientale.

Ecco in breve gli obiettivi del Piano per il 1962.

1) ottenere un nuovo e serio aumento della produzione industriale;

2) superare nel campo della produzione agricola, sia vegetale che animale, gli ottimi risultati del 1961;

3) accrescere i fondi per investimenti dell'industria e dell'agricoltura e mettere in moto nel tempo stabilito nuovi impianti industriali.

Quest'anno, nel solo settore dell'industria pesante è intesa l'attività di 40 nuovi impianti, tra i quali il laminatoio per grosse lamiere della fonderia Batory e il nuovo altiforno di Nuova Huata.

Per quanto riguarda altri settori industriali è iniziato lo sfruttamento del nuovo bacino zolfifero di Tarnobrzeg, nella Polonia sud-orientale, e del bacino cuprifero in provincia di Lublino. Inoltre è iniziata l'attività del cotonificio di Pastu, in provincia di Bielsko-Biala, di un raffinerie di Budapesz, di un complesso petrochimico in provincia di Varsavia e di una fabbrica di concimi azotati in provincia di Lublino, ecc.

4) Aumentare l'intercambio con i Paesi socialisti e migliorare le strutture degli scambi e dei servizi con i Paesi capitalisti. Durante il 1961 la Polonia ha aumentato il volume delle sue esportazioni in generale con tutti i Paesi, e nuovi rapporti sono stati realizzati con numerosi Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina.

5) Arrivare ad un aumento dei consumi individuali e collettivi sul mercato interno, secondo le previsioni del Piano, sulla base di un nuovo aumento del tenore di vita e quindi con una maggiore parte del reddito nazionale assegnata al Fondo sanitario.

Il deputato ha approvato questi indirizzi fondamentali. Per quanto riguarda le cifre della produzione prevista nel Piano del 1962, ecco alcuni: carbone 109 milioni di tonnellate; energia elettrica 35 miliardi di Kwh; acciaio 7 miliardi; cemento 7 milioni e 800 mila tonnellate.

Contemporaneamente aumenteranno le produzioni dei principali articoli dell'industria leggera e alimentare, fra i quali i tessuti di lana, di cotone, le calzature, le confezioni, ecc.

Per quanto riguarda il settore degli investimenti, sono previsti 118 miliardi di złoty, con un aumento del 9,5% rispetto al 1961, di cui 50 miliardi per l'industria, 15 miliardi per l'agricoltura, 13 miliardi per le telecomunicazioni e la navigazione.

In una sua intervista alla Radio polacca, Oscar Lange, Vice Presidente del Consiglio di Stato, ha rivelato che « gli obiettivi del 1962 sono realizzabili soprattutto per gli ottimi risultati realizzati nell'industria e agricola nel 1961 ».

Lange ha sottolineato che questi successi sono stati possibili, oltreché per le condizioni climatiche, per il miglioramento dei sistemi di coltura e per gli investimenti realizzati nel settore dell'agricoltura durante gli ultimi anni.

Il raggiungimento di questi obiettivi dovrrebbe permettere un aumento del reddito nazionale nella misura del 6,5 per cento. Parlando

successivamente dei problemi che stanno di fronte alla economia polacca, il professore Lange si è soffermato sulla questione degli investimenti,

che egli ha definito il punto più importante del Piano. Questo tipo di Piano,

ha concluso Oscar Lange, per lo sviluppo economico di un Paese come il nostro, esige importanti e massicci investimenti.

Ecco quanti sono i morti della strada a Beirut



BEIRUT. — Gli studenti libanesi hanno dato luogo ad una singolare quanto drammatica dimostrazione per dare l'allarme contro il crescente aumento degli incidenti stradali. 222 di essi si sono ammucchiati nel centro della piazza dando così l'assai visione dello spazio che sarebbe occupato dai morti dovuti ad incidenti di traffico avvenuti nella sola capitale libanese durante il 1961.

(Telefoto A.P.-Unità)

Dopo i discreti risultati conseguiti nel 1961

Ambiziosi obiettivi produttivi approvati dal Parlamento polacco

Carbone: 109 milioni di tonnellate; acciaio 7 milioni e 700.000; cemento: 7 milioni e 800.000 - Per il settore agricolo, il 1961 è stato un anno ottimo e si prevede un ulteriore incremento - Aumenterà anche il fondo salario - Intervista di Lange

(nostro servizio particolare)

VARSARIA. 27. — Con votazione unanime, il Parlamento polacco ha approvato il piano economico e il bilancio dello Stato per il 1962.

La seduta plenaria si era aperta mercoledì 20 u.s. con la relazione dell'on. Blinowski, relatore della commissione parlamentare per il Piano, e il bilancio.

Nel corso dei tre giorni di dibattito sono intervenuti 50 deputati di tutti i gruppi parlamentari, che si sono soffermati particolarmente su alcuni punti.

Gli Stati Uniti continuano a tessere le loro manovre nel Congo. Oggi si è appreso che le truppe del governo centrale, messe a disposizione dell'ONU, saranno inviate a Kamina, nel nord del Katanga ed avranno come missione — si dice ufficialmente — quella di presidiare quella importante base aerea dell'ONU.

In realtà gli ambienti americani di Leopoldville hanno fatto sapere che questa missione a Kamina e « tempesta di fuoco » e queste forze potrebbero essere impiegate, all'occorrenza, per recarsi a

Il congresso dei colcosiani

La convocazione di un congresso dei colcosiani, preannunciata da Krusciov, è destinata ad essere un avvenimento di primissimo piano nella vita politica e sociale dell'URSS. Sinora, infatti, se vi sono state nell'URSS continue e numerose assemblee di lavoratori della terra, i veri e propri congressi colcosiani sono stati pochissimi. Quelli che adesso dovrebbero riunirsi sarebbero infatti il terzo. Il precedente congresso (che è poi praticamente anche l'unico, poiché il primo raggruppo soltanto i «colcosiani di avanguardia» nel periodo in cui la battaglia per la collettivizzazione era ancora in corso) si tenne ben 27 anni fa, nel febbraio del 1935. Ebbe allora un grandissimo valore non solo politico, ma quasi istituzionale: approvò infatti quello «statuto-tipo» delle cooperative agricole che, equiparato poi ad una vera e propria legge dello Stato, ha retto per più di due decenni tutta la vita delle campagne sovietiche.

Nel 1935 le collettivizzazioni nell'URSS poteva appena dirsi compiuta. Da quel periodo tutta la vita delle campagne sovietiche e la stessa fisionomia della cooperativa colcosiana hanno subito una profondissima evoluzione. Uno dei mutamenti più importanti avvenne quattro anni fa quando, con la trasformazione delle stazioni statali di macchine, i colcos divennero proprietari di una parte fondamentale dei mezzi di produzione agricoli. Già allora i colcos assomigliavano solo in parte a quelli del 1935: si erano raggruppati, erano diventati imprese molto estese e più qualificate, godevano di una più vasta autonomia. Anche il vecchio statuto-tipo dell'Artel contadino era diventato un abito troppo stretto per la nuova realtà cooperativa. Già in quegli anni venne presa una disposizione speciale per autorizzare i colcos a introdurre determinati mutamenti nello statuto.

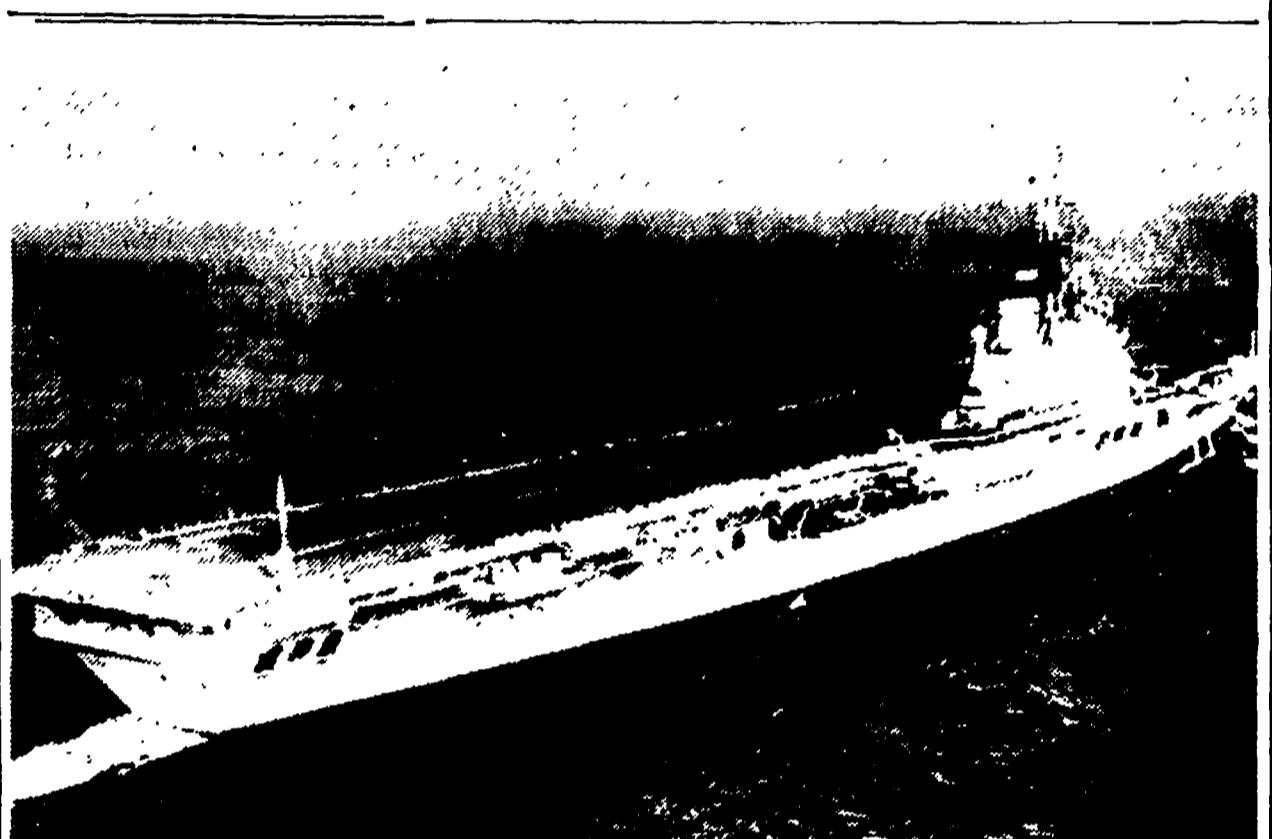
L'esigenza di un congresso era dunque avvertita da tempo: il nuovo peso assunto da tutti i problemi delle campagne nella vita nazionale lo rendeva indispensabile. Anche Krusciov si è rammaricato che non sia stato possibile convocarlo prima. In realtà un'iniziativa del genere era già stata prevista dalla direzione del partito sovietico: Krusciov stesso aveva pubblicamente lasciato intravedere una possibile convocazione nel 1958. Da allora sono stati invece necessari altri rinvii. Probabilmente la caduta della produzione agricola, registrata nel '50 nel '60, ha avuto in questo il suo peso. La spinta risolutiva è venuta dall'alto, dal XXII Congresso del PCUS. Anche per avviare le nuove riforme — che tale è l'elaborazione di un nuovo statuto cooperativo, di cui dovrebbe occuparsi il congresso colcosiano — era necessario dare a tutto il paese una nuova piattaforma programmatica: questo è quanto ha fatto, con l'approvazione del programma ventennale, il XXII Congresso del PCUS.

E' interessante che l'annuncio sia giunto mentre è in pieno sviluppo nell'URSS una grossa battaglia per un radicale mutamento della struttura delle aree semi-nate. Quella che Krusciov propugna dal XXII Congresso in pot è una vera e propria rivoluzione agronomica per le campagne sovietiche: si tratta di sostituire il vecchio sistema delle rotazioni con campi ad erba e magazzini liberi, per introdurre le più redditizie rotazioni con piante foraggere, leguminose in particolare (i famosi «piselli»), di cui si è effettivamente parlato non poco al congresso di ottobre). Krusciov doveva dichiarare che questo mutamento era la condizione indispensabile per realizzare gli ambiziosi obiettivi ventennali dell'agricoltura, che molti all'estero avevano accolto con un certo scetticismo. Nello stesso senso parlaroni al XXII Congresso altri oratori, tra cui Voronov e Polianski. La battaglia contro il sistema dei «campi ed erba», avallato nelle condizioni tipiche delle campagne russe da grosse autorità scientifiche, non è del tutto nuova: già '54-'55 si era combattuto il suo impiego indiscriminato e poco redditizio, soprattutto nelle regioni meridionali, per far posto al granoturco. Esso era tuttavia rimasto inalterato nelle vastissime zone centrali, Siberia e «terre dissodate» comprese. La polemica era rimasta aperta soprattutto come una disputa fra scienze scientifiche. Adesso la direzione del partito ha gettato il suo peso nella battaglia che dovrebbe mutare il ruolo produttivo delle campagne sovietiche con un passo risolutivo verso un'agricoltura intensiva.

La coincidenza dell'annuncio del congresso col-

stano con la campagna in corso è indice di un nuovo sforzo per trovare il superamento delle difficoltà dell'agricoltura sovietica su tutti i terreni: politico, sociale, tecnico, organizzativo, finanziario. Il nuovo sistema propugnato esige, tra l'altro, non solo un rinnovamento di quadri, ma anche un più largo impiego di mezzi. I vari compiti e i vari problemi si intrecciano ormai in modo originale: critici dei vecchi metodi, progresso delle campagne verso il comunismo, lotta dei colcosi, e dei sovves, trasformazioni agronomiche di fondo, mutamenti di dirigenti e maggiori investimenti di mezzi appaiono aspetti diversi, ma collegati, di un unico sforzo. Lo scopo è il rafforzamento e lo sviluppo del carattere collettivistico — e, appunto per questo, nazionale — dell'agricoltura sovietica, che trova nella maggiore iniziativa dal basso, nell'autonomia e nella democrazia socialiste, non qualcosa di contraddittorio, ma anzi di essenziale alla sua più completa affermazione, di pienamente rispondente alla sua vera natura.

GIUSEPPE BOFFA



MOMBASA — La portaerale inglese «Centauro» è partita, con buona scorta di cacciatorpediniere, per il Golfo Persico (Telefoto ANSA - Unità)

Nessuna conferma del GPRA alle voci di trattative franco-algerine a Roma

Il governo algerino ribadisce che ogni negoziato deve presupporre l'autodeterminazione e l'integrità territoriale - Linciaggi di arabi a Orano - «Liberation» rivela i legami del fascismo europeo con l'OAS - I figli dei minatori di Decazeville iniziano lo sciopero della fame

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 27. — Tutti si domandano che cosa dirà dopodomani De Gaulle ai francesi, nella allocuzione di fine d'anno. Tregua in Algeria? Nessuno lo pensa. Che un ministro del G.P.R.A., Ben Tobbal, sia arrivato a Roma proprio mentre vi si trovano alcuni diplomatici francesi per regolare le questioni pendenti con la Tunisia, non è sufficiente per nutrire speranze di un prossimo accordo generale per l'armistizio. Del resto l'agenzia ufficiale del G.P.R.A., *Algérie-Presse* ha pubblicato oggi un nuovo avvertimento dei negoziati. Esso dice, in sostanza: «Il negoziato è necessario e possibile nella misura in cui le due parti si mettono d'accordo su un'accensione seria e leale di certi principi fondamentali, come il diritto del popolo algerino all'autodeterminazione e alla indipendenza e il rispetto della integrità territoriale.

Negli Stati Uniti

Bruciato vivo un sacerdote metodista

Il religioso è stato trovato morto con le mani legate fra le rovine della sua casa

BROOKLYN (Michigan), 27. — In una stanza devastata dalle fiamme della sua casa di campagna la polizia ha rinvenuto ieri il cadavere del ministro metodista Roy R. Decker. Tornene, Decker era presentava gravissime ustioni e aveva le mani legate dietro la schiena. La polizia ha accertato che si tratta senz'altro di delitto e ha dei sospetti: vigili del fuoco hanno rinvenuto tracce di un liquido infiammabile con il quale era stata incendiata la stanza del sacerdote.

Sono 280 i morti per il freddo in India

NUOVA DELHI, 27. — Almeno 280 persone sono decedute negli ultimi 10 giorni a causa dell'ondata di freddo che si è il quattro gennaio.

L'imperialismo aggrava nuovamente la tensione nel Medio Oriente

Navi da guerra britanniche sono in rotta verso il Kuwait

Una portaerei e altre cinque unità sono salpate da Mombasa - Settemila soldati inglesi in allarme - Il Cairo rompe l'unione con lo Yemen - Tre licei francesi sequestrati in Egitto

LONDRA, 27. — Sei navi da guerra britanniche, capitanate dalla portaerale Centaur — 22 mila tonnellate, 45 aerei a bordo, 1700 uomini di equipaggio — sono salpate stamane dalla base africana di Mombasa, nel Kenya, diretta verso il Kuwait. Sette mila soldati inglesi, fra cui un puro e semplice protettivo inglese. Il trattato prevede tuttavia l'intervento inglese soltanto su richiesta dello sceicco del Kuwait, clausola che Londra non ha esitato a ignorare in questa circostanza, pur di garantire la continuazione del suo dominio sulla principale fonte del petrolio del Kuwait. Un portavoce del ministero della guerra inglese ha dichiarato stamane che Londra è stata spinta alla mobilitazione militare da un rapporto del Servizio segreto del Medio oriente è sufficientemente migliorato per permettergli di far fronte a qualsiasi situazione di emergenza.

Il ministro della difesa britannico, Harold Watkinson, ha interrotto le vacanze di Natale per presiedere una riunione dei capi di Stato maggiore dedicata alla questione del Medio Oriente. La Gran Bretagna è tenuta in base ad un trattato di sostegno militare lo sceicco del Kuwait, che è di fatto un reggimento di «paras» e i due squadroni della RAF sono stati posti in stato d'allarme fra Aden, Cipro, il Kenia e le Bahrein. Con questi movimenti di truppe la Gran Bretagna afferma di voler prevenire un attacco militare dell'Iraq contro il ricco sceicco del petrolio del Kuwait. Il Daily Telegraph afferma di sapere che «conversazioni segrete si sono svolte a Bagdad fra Kusseri e l'ambasciatore egiziano per concordare lo attacco al Kuwait».

Al termine della riunione dei capi di Stato maggiore il ministro Watkinson ha dichiarato che «lo stato di preparazione del Comando del Medio oriente è sufficientemente migliorato per permettergli di far fronte a qualsiasi situazione di emergenza».

Il ministro della difesa britannico, Harold Watkinson, ha giustificato agli occhi dell'opinione pubblica inglese e di quella mondiale la nuova iniziativa imperialistica il governo inglese lascia difendere dalla stampa legata agli interessi petroliferi le voci più allarmistiche circa le intenzioni del governo di Bagdad. Il recente discorso del ministro degli esteri iraniano, Hashemi Jawsah, nel quale sono state ripetute le ormai note affermazioni di Bagdad, secondo cui il Kuwait fa parte integrante dell'Iraq, è addirittura indicato come la molla principale che ha fatto scattare il dispositivo militare britannico. Il Daily Telegraph afferma di sapere che «conversazioni segrete si sono svolte a Bagdad fra Kusseri e l'ambasciatore egiziano per concordare lo attacco al Kuwait».

L'iniziativa militare inglese ha portato all'estremo la tensione politica in Iraq. Radu Bagdad ha dedicato oggi lunghe trasmissioni a tutte le nuove provocazioni britanniche contro l'Iraq. Tutta la stampa irakena attacca violentemente la Gran Bretagna e cita il recente attacco indiano a Goa come «la strada da seguire per liberare il Kuwait dalla dominazione degli imperialisti».

Dal canto suo il governo di Bagdad ha informato i rappresentanti diplomatici accreditati di considerare «molto spiacevole» il fatto che alcuni paesi intrattengano contemporaneamente relazioni con l'Iraq e con il Kuwait.

Il governo egiziano ha annunciato oggi la rottura della federazione con lo Yemen. Il ministro di Stato, Abd el Kader Hatem, ha dichiarato che «nella natura dei governi yemenita e cairo non vi era nulla che rendesse la federazione un effettivo strumento politico capace di contribuire al rafforzamento della lotta dei popoli arabi». Oggi al Cairo il governo ha annunciato il sequestro di tre licei francesi: due nella ca-

pitale e uno ad Alessandria. I tre istituti appartengono al governo di Parigi ed erano diretti da personale ecclesiastico. I religiosi sono stati invitati a lasciare l'Egitto al più presto.

Il provvedimento è l'ultimo di una serie di provvedimenti restrittivi decisi dal governo egiziano contro i cittadini francesi dopo la scoperta di una rete spionistica la cui organizzazione era stata attribuita al governo francese.

Fonti governative egiziane hanno infine oggi definito denunciati dai due governi di scadenza — si intendono rinnovati tacitamente per il periodo di un altro anno.

il governo del Cairo avrebbe ceduto all'Unione Sovietica l'uso di basi navali egiziane.

Rinnovato l'accordo commerciale italo-jugoslavo

L'accordo commerciale italo-jugoslavo del 1955, relativo agli scambi locali tra la zona di Trieste e la zona di Buia-Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia, e il protocollo addizionale del 1961 — non essendo stati denunciati dai due governi — si è rinnovato tacitamente per il periodo di un altro anno.

Bun Um sabota l'incontro

Rottura a Vientiane

Il fantoccio degli Stati Uniti fa fallire la conferenza dei tre capi del Laos per un governo unico

VIENTIANE, 27. — Il capo della fazione filoamericana e imperialista del Laos, principe Bun Um, ha fatto oggi fallire la prevista riunione tra tre capi laotiani che era stata sollecitata dalla Gran Bretagna e dall'Unione Sovietica nella loro qualità di nazionali co-presidenti della conferenza di Ginevra. La scorsa settimana i rappresentanti inglese e sovietico allo incontro con l'Ira e con il Laos.

Il governo egiziano ha an-

nunciato oggi la rottura della federazione con lo Yemen. Il ministro di Stato, Abd el Kader Hatem, ha dichiarato che «nella natura dei governi yemenita e cairo non vi era nulla che rendesse la federazione un effettivo strumento politico capace di contribuire al rafforzamento della lotta dei popoli arabi». Oggi al Cairo il governo ha annunciato il sequestro di tre licei francesi: due nella ca-

pitale e uno ad Alessandria. I tre istituti appartengono al governo di Parigi ed erano diretti da personale ecclesiastico. I religiosi sono stati invitati a lasciare l'Egitto al più presto.

Il governo egiziano ha

invito, il principe Suanpong (capo della sinistra laotiana) e il principe Suvanna Puma (leader dei neutralisti) a una riunione di prendere immediati contatti con Bun Um. Infatti essi sono recati oggi a Vientiane. Bun Um, però, non è nemmeno andato a riceverli all'aeroporto, né si è fatto vedere al luogo dove doveva avvenire l'incontro.

I due ospiti si sono allora

recati a far visita di cortesia

al principe Bun Um presso la sua residenza. La riunione è durata meno di un'ora. Al termine, Bun Um ha detto ai giornalisti che per quanto riguardava «non vi era necessità di un ulteriore incontro».

Secondo fonti occidentali

questa decisione del primo

ministro del governo fantoccio di Vientiane implica in

pratica il fallimento dei ne-

goziati durati due mesi e che

avevano portato gli osserva-

tori a sperare che, finalmen-

te, i rappresentanti delle tre

correnti laotiane si sarebbero

uniti in un governo di coa-

lizione accettabile per tutti e

tre. Si mette in evidenza che

il gesto di Bun Um non può

essere stato suggerito direttamente dagli Stati Uniti, il

cui atteggiamento è appunto

l'ostacolo di fondo all'edifica-

zione di un Laos pacifico e

neutrale.

Secondo fonti occidentali

questa decisione del primo

ministro del governo fantoccio di Vientiane implica in

pratica il fallimento dei ne-

goziati durati due mesi e che

avevano portato gli osserva-

tori a sperare che, finalmen-

te, i rappresentanti delle tre

correnti laotiane si sarebbero

uniti in un governo di coa-

lizione accettabile per tutti e

tre. Si mette in evidenza che

il gesto di Bun Um non può

essere stato suggerito direttamente dagli Stati Uniti, il

cui atteggiamento è appunto

l'ostacolo di fondo all'edifica-

zione di un Laos pacifico e

neutrale.

Per ciò che riguarda il

campo del diritto, se Stalin

non ebbe quasi mai ad in-

tervenire direttamente, epi-

ciò lasciò che fosse Vissinskij

a fare da suo portavoce,

Vissinskij quindi direttò «il

bastone teorico» di Stalin

</div